

Direzione: POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI**Area:**

DETERMINAZIONE

N. G07148 del 27/05/2019**Proposta n. 9058 del 23/05/2019****Oggetto:**

Società Vallone S.r.l. - Installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sita nel Comune di Montalto di Castro (VT), località 2 Pini Snc – Approvazione variante sostanziale avente per oggetto l'accorpamento delle attività gestite con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione con Determinazione n. G08414 del 07/07/2015 e con Autorizzazione ex art. 208 del D.lgs. 152/2006, rilasciata dalla provincia di Viterbo con Determinazione R.U. n. 188 del 03.02.2015.

Proponente:

Estensore

GARDI PIERLUIGI

Responsabile del procedimento

GARDI PIERLUIGI

Responsabile dell' Area

Direttore Regionale

F. TOSINI

Protocollo Invio

Firma di Concerto

OGGETTO: Società Vallone S.r.l. - Installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sita nel Comune di Montalto di Castro (VT), località 2 Pini Snc – Approvazione variante sostanziale avente per oggetto l'accorpamento delle attività gestite con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione con Determinazione n. G08414 del 07/07/2015 e con Autorizzazione ex art. 208 del D.lgs. 152/2006, rilasciata dalla provincia di Viterbo con Determinazione R.U. n. 188 del 03.02.2015.

Gestore : Vallone S.r.l.
P.IVA e C.F.: RM 03534681006
Sede Legale e Operativa: Montalto di Castro (RM), località 2 Pini Snc
Durata : 12 (dodici) anni a partire dal 07/07/2015

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE
POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale”;

VISTO il R.R. n. 1 del 6 settembre 2002, “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e s.m.i.;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 615 del 3 ottobre 2017 concernente “Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1” “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni e integrazioni, nonché dell'allegato B del medesimo r.r. n. 1/2002;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 714 del 03/11/2017, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale “Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti” all'Ing. Flaminia Tosini a far data dal 06 novembre 2017;

VISTA la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

VISTA la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 “Relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;

VISTO il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 - Modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis, che ha abrogato e sostituito il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 - Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;

VISTO il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” e in particolare l'art. 208, comma 15;

VISTO il D.M. 31 gennaio 2005 “Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D. lgs. 372/99”;

VISTA la L.R. 9 luglio 1998, n. 27 e s.m.i. “Disciplina regionale della gestione dei rifiuti”;

VISTO il D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22”;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14 che approva il Piano regionale gestione dei rifiuti;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2009, n. 239 recante nuovi criteri riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di gestione dei rifiuti nel territorio regionale;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 239 recante le modalità dei procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di gestione dei rifiuti nel territorio regionale;

VISTA la L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

VISTO il D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46, avente ad oggetto: “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, che ha modificato, tra l’altro, il Titolo III – bis, della Parte II, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo all’autorizzazione integrata ambientale;

VISTA la Comunicazione della Unione Europea 20214/C136/01;

VISTO il D.M. Min. Ambiente del 13/11/2014, n. 272;

VISTA la Normativa:

▪ di fonte nazionale:

Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D. lgs. 372/99	DM Ambiente 31-01-2005
Attuazione della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti”	D. lgs. 13-01-2003, n.36 e s.m.i.
Norme in materia ambientale ed, in particolare, la parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	D.Lgs n. 152 del 03-04-2006 e s.m.i.
Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D. lgs. n. 59/05	DM Ambiente 29-01-2007
Norme tecniche per le costruzioni	DM Lavori pub. 14-01-2008
Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)	D.Lgs n. 81 del 09-04-2008 e s.m.i.
Determinazione delle spese istruttorie di A.I.A	DM Economia/fin. 24-04-2008
Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III -bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8 -bis.	DECRETO 6 marzo 2017, n. 58
- Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – Abrogazione del D.M. 3 agosto 2005.	D.M. 27-09-2010

▪ di fonte regionale:

Disciplina regionale della gestione dei rifiuti	L.R. n. 27 del 09-07-1998 e s.m.i.
---	------------------------------------

Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio	DCRL n. 14 del 18-01-2012
Monitoraggio delle acque sotterranee. Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi	DGR n. 222 del 25-02-2005
Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale disciplinata dal D.lgs. 59 del 18 febbraio 2005. Determinazione del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs. 59/2005	DGR n. 1116 del 13-12-2005
D. lgs. 59/05. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Approvazione modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	DGR n. 288 del 16-05-2006
Approvazione Piano di tutela delle acque regionali ai sensi del D.Lgs 152/99	DCRL n. 42 del 27-09-2007 e s.m.i.
Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D. lgs. 152/06 e della L.R. 27/98	DGR n. 239 del 18-04-2008
Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. lgs. 36/2003 e del D. lgs. n. 59/2005 – Revoca della D.G.R. 4100/99	DGR n. 755 del 24-10-2008
Modifiche ed integrazioni alla D.G.R n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico	DGR n. 239 del 17-04-2009
Decreto legislativo del 3 aprile 2006 n.152 e successive modifiche e integrazioni - Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale	DGR n. 363 del 15-05-2009
Istituzione e determinazione tariffe per il rilascio degli atti nell'ambito della gestione dei rifiuti.	DGR n.956 del 11-12-2009
Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III -bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8 -bis.	DECRETO 6 marzo 2017, n. 58
Modifica D.G.R. n. 288/2006. Sostituzione della scheda E della modulistica per la redazione del Piano di monitoraggio e controllo (PMcC), a corredo dell'istanza di Autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di gestione rifiuti ai sensi dell'All.1.5 del D.Lgs 59/05	DGR n.35 del 21-01-2010
Modifiche alla D.G.R. n.239 del 18/04/2008 dal titolo "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98"	DGR n.548 del 05/08/2014

PREMESSO che la Società Vallone S.r.l. (di seguito Società):

- svolge attività di gestione di rifiuti speciali in due impianti siti entrambi nel Comune di Montalto di Castro (RM), località 2 Pini Snc, in forza di una A.I.A. rilasciata dalla Regione Lazio con Determinazione n. G08414 del 07/07/2015 e ss.mm.ii. (per attività IPPC 5.1 e 5.3) e di una Autorizzazione ex art.208 del D.lgs 152/2006 rilasciata dalla provincia di Viterbo con Determinazione n. R.U. n. 188 del 03.02.2015;
- opera nel rispetto di un sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004, attualmente solo per l'impianto in AIA;

- con nota dell'08.01.2018, acquisita agli atti della Regione al n. I.0013059.10-01-2018, ha inoltrato richiesta di variante sostanziale all'A.I.A. in possesso, al fine di accorpate le attività gestite in base alle sopra due distinte autorizzazioni, con conseguente accorpamento di queste ultime nell'A.I.A. regionale;
- a supporto della richiesta ha presentato idonea documentazione tecnica con elaborati grafici a firma dell'ing. Francesca Marchione, iscritta all'Ordine degli ingegneri della provincia di Frosinone al n. 1484 sez. A e dell'ing. junior Fabrizio Ranzani, iscritto all'Ordine degli ingegneri di Frosinone al n. B 19;

PRESO ATTO che la documentazione inizialmente presentata e quella successivamente trasmessa comprende i seguenti atti progettuali:

SCHEDA

- A Informazioni generali
- B Dati e notizie sull'impianto attuale
- C Dati e notizie sull'impianto da autorizzare
- D Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali

Allegati alle schede

- A 10 Certificato Camera di Commercio
- A 11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito
- A 12 Certificato dei Sistemi di Gestione Ambientale
- A 13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)
- A 14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000
- A 15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000
- A 19 Autorizzazione allo scarico delle acque (n.3 documenti)
- A 20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera
- A 21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti (n.4 documenti)
- A 22 Certificato Prevenzione Incendi (n.2 documenti)
- A 24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali
- A 25 Schemi a blocchi
- Altro: Certificati destinazione urbanistica
- B 18 Relazione tecnica dei processi produttivi
- B 19 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
- B 20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
- B 22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
- B 24 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
- Altro: Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico settore da anettere alla autorizzazione AIA
- C 6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare
- C 7 Nuovi schemi a blocchi
- C 9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
- C 10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
- C 11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
- C 12 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
- Altro: Nuove fasi di processo
- D 8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

- D 9 Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità
- E 3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale
- E 4 Piano di monitoraggio e controllo
- D Sintesi non tecnica

Successive integrazioni

- Specifica relazione sulla miscelazione degli olii;
- Copia conforme della convenzione comunale relativa all'area di conferimento e stoccaggio RAEE;
- Relazione di risposta a parere di ARPA Lazio

PRESO ATTO della Determinazione n. G15275 del 27/11/2018, con la quale si è proceduto alla chiusura del procedimento, stabilendo che nel provvedimento di rilascio dell'AIA si sarebbe tenuto conto delle prescrizioni acquisite nell'ambito del procedimento amministrativo;

CONSIDERATO che ARPA Lazio con nota prot. 0022529 05/04/2019, acquisita al protocollo regionale al n. I.0272325.08-04-2019, ha trasmesso il proprio parere di competenza ex art. 29-quater c. 6 del D.Lgs. n. 152/06, sulla base della documentazione trasmessa dall'Autorità competente nell'ambito della Conferenza dei Servizi;

RILEVATO che la Regione Lazio, con nota U.0301987.16-04-2019, ha trasmesso alla Società il parere di ARPA Lazio di cui al capoverso precedente, al quale la Società medesima ha risposto con nota, acquisita al protocollo regionale n. I.0343593.07-05-2019, contenente i chiarimenti e le precisazioni sinteticamente riportate di seguito:

- le operazioni di recupero che vengono svolte per i rifiuti nelle varie linee di trattamento riguardano solamente i CER elencati nella Tabella "rifiuti in ingresso destinati alle linee di trattamento" e non gli altri per i quali è prevista solamente l'operazione di messa in riserva (R13), come, ad esempio, quelli relativi alle batterie;
- la linea di cernita automatica dei rifiuti plastici costituisce una nuova linea che non si inserisce in nessuna altra linea esistente;
- l'attività di bonifica propedeutica alla rimozione delle sostanze ecotossiche e dannose per l'ambiente (gas refrigeranti ed olio), di fatto, non costituisce un'operazione di "pretrattamento di bonifica" ma di fatto è proprio l'attività di bonifica che consiste nella rimozione di sostanze critiche quali olii, gas e parti contenenti sostanze pericolose;
- in merito alla correlazione tra linea T1 e linea T3, è stato precisato che il tipo di connessione consiste nel passaggio dei radiatori derivanti dalla linea T1 alla rulliera della linea T3, senza alcun tipo di trattamento intermedio;
- relativamente all'attività di ricondizionamento, che riguarda rifiuti quali lavatrici, frigoriferi, asciugatrici, tv, monitor, computer ed alcuni piccoli elettrodomestici, è stato precisato che essa sarà svolta nell'area già prevista in planimetria con il codice MR8, secondo le seguenti fasi più significative: individuazione delle apparecchiature da poter recuperare al momento dell'accettazione dei rifiuti, verifica della componentistica, carter di copertura, impiantistica a corredo da dover sostituire, sostituzione delle parti ammalorate, verifica del corretto funzionamento, stoccaggio per la successiva vendita;
- in merito alla necessità evidenziata da Arpa Lazio di chiarire i requisiti tecnico-gestionali di cui all'Allegato II (art. 10) del D.lgs. 188/2008, a dimostrazione di avvenuta ottemperanza, è stata prodotta una tabella di confronto tra quanto richiesto dalla Norma e quanto previsto dalla Società;
- i CER che non rientrano tra quelli autorizzati al trattamento sono rifiuti che derivano dalla lavorazione dei CER autorizzati, come, in particolare, il CER 040222 che deriva dalla lavorazione dei rifiuti ingombranti CER 200307, che talvolta includono materassi, che solitamente vengono inviati ad altri impianti;

- circa l'obiezione sulla necessità di associare le attività di trattamento a cui i rifiuti sono sottoposti in relazione alla tipologia di rifiuti trattati piuttosto che ai CER indicati in ingresso alle linee di trattamento, in quanto ad essi possono corrispondere rifiuti di diversa tipologia ed origine e diversi per componentistica e dimensioni, è stato precisato che negli schemi a blocchi, oltre ai codici CER, è stata riportata una descrizione del rifiuto oggetto del trattamento (piccoli elettrodomestici, ingombranti, grandi bianchi ecc.) e che le modalità di gestione adottate risultano consolidate ed approvate dal Consorzio RAEE e dalla pedissequa applicazione del Sistema RAEE cogente;
- a dimostrazione che la Società ha chiesto l'autorizzazione distinguendo in modo univoco i flussi di rifiuto destinati alle linee di trattamento da quelli ricevuti da terzi e destinati alle sole operazioni di stoccaggio (R13, D15), nonché da quelli autoprodotti, è stata data indicazione di fare riferimento alla Relazione C.6, che riporta un Elenco dei CER da trattare, stoccati e prodotti, nonché, per quanto attiene i rifiuti autoprodotti, di fare riferimento alla scheda B.11, avendo ritenuto che essi non variano "sensibilmente rispetto alla condizione attuale";
- la Società, attraverso l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione, intende massimizzare le operazioni di recupero (R13) nel rispetto della gerarchia comunitaria per il trattamento dei rifiuti, ricorrendo solo in misura residuale all'operazione D15;
- dalle operazioni di recupero non vengono prodotti degli "end of waste" ma materiali parzialmente recuperati, da assoggettare a recupero finale in aziende terze;
- le aree di stoccaggio destinate ad accogliere "rifiuti autoprodotti/prodotti da attività di trattamento/ricevuti da terzi" sono state separate dalle altre in virtù del fatto che i rifiuti in esse conferiti, sebbene caratterizzati da provenienze diverse, non subiscono ulteriori trattamenti nell'impianto.
- la Società intende avvalersi eventualmente della disciplina del deposito temporaneo, che non rientra nelle fasi di gestione rifiuti soggette ad autorizzazione, come elemento di opportunità nell'eventualità in cui si trovasse in presenza di un rifiuto non ricompreso tra quelli elencati nell'atto autorizzativo e non come forma di stoccaggio alternativa a quelle autorizzate;
- è stata ripresentata la planimetria C11 aggiornata e corretta sulla base dei rilievi di ARPA sulle caratteristiche dimensionali e di suddivisione per CER delle aree di stoccaggio e sull'evidenza delle carenze delle informazioni non puntualizzate nelle schede C, in particolare, per il codice CER 16 02 09* trasformatori e condensatori contenenti PCB prodotto dalla linea T1; inoltre, è stato ribadito che nella Relazione C.6 le modalità di classificazione delle aree di stoccaggio non sono state riportate "in quanto analoghe alle modalità di classificazione da sempre adottate e descritte anche in varie sezioni della scheda B e B.RIF";
- per quanto non modificato con la variante sostanziale richiesta, la Società ha puntualizzato di avere riportato i dati solo nella Relazione B.18 (emissioni in atmosfera) o Allegato B.19 (scarichi idrici), nonché nelle schede B (per i punti da E1 a E8) o A (relativamente all'assetto impiantistico già autorizzato dalla Provincia), mentre per quanto attiene le modifiche da apportare, la Società ha puntualizzato di avere trattato le argomentazioni nelle schede C e successive (per es. potenzialità rifiuti in ingresso) e nella Relazione C6 (per es. emissioni in atmosfera);
- relativamente alle considerazioni espresse sulle emissioni sonore, è stata prodotta la scheda "A.16 – Zonizzazione acustica comunale", è stata rilevata l'utilità di considerare quale sorgente cui fare riferimento l'area capannone industriale nel pieno delle sue attività, piuttosto che la pressione sonora ad una distanza massima a 1 metro dai macchinari interni, è stata presentata la planimetria dello stabilimento B.23, con indicazione dei punti di origine e zone di influenza delle sorgenti sonore;

- i punti di misura del rumore da considerare sono quelli di monitoraggio e controllo proposti sulla base del nuovo assetto impiantistico, individuati sulla base della disposizione delle sorgenti da monitorare e delle risultanze delle precedenti campagne di misura; tanto è stato riportato nella Planimetria allegata alla scheda C, modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore;
- relativamente alla problematica di identificazione, quantificazione del rumore, è stato riportato che il confronto con il valore minimo accettabile, è stato svolto nei monitoraggi effettuati dalla Ditta nei punti di misura indicati nella scheda D8;

RILEVATO, con riferimento alla suddetta Relazione della Società, che le problematiche relative al trattamento degli oli esausti, alla rete piezometrica e all'Isola Ecologica organizzata all'interno di uno dei due Capannoni, sono state oggetto di successive precisazioni da parte della Società presentate nelle more del rilascio della Determinazione di Chiusura del Procedimento;

RITENUTO che la Società:

- entro novanta giorni dal rilascio del presente Provvedimento comunichi alla Regione Lazio gli esiti delle verifiche sulla produzione nella linea T1, del rifiuto derivante dal trattamento successivo al passaggio all'interno di un post-combustore di rifiuti gassosi provenienti dalla gestione di rifiuti di solidi, al fine di verificare l'appropriatezza del codice assegnato CER 190105*, o, eventualmente, l'attribuzione del codice 191211* - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose, così come dichiarato dalla Società medesima;
- prima della prossima scadenza prevista dal PdMeC, proceda ad effettuare i rilievi fonometrici sul rumore prodotto tenendo conto delle considerazioni di ARPA Lazio, con riferimento alle norme UNI, così come richiesto nella Guida alla modulistica industria di cui alla DGR (Lazio) 288/2006, alla norma UNI 11326, per quanto riguarda il rilievo di determinazione dell'incertezza di misura, nonché al DM 16.03.1998, per quanto riguarda la misura del rumore residuo;
- entro novanta giorni dal rilascio del presente Provvedimento comunichi gli esiti di una relazione geologica integrativa specifica che valuti l'eventuale necessità di implementare la rete piezometrica esistente;

PRESO ATTO che la Società, così come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Decreto Ministeriale n. 272 del 13 novembre 2014, ha trasmesso una nota del 15.02.2019, acquisita al protocollo al n. I.0128482.18-02-2019, nella quale il Gestore ha dichiarato la non sussistenza all'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento, come definita dall'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che la variante richiesta, oltre all'accorpamento dei due provvedimenti autorizzativi citati, comporta la variazione delle quantità dei rifiuti in ingresso espresse in ton rispetto alle condizioni iniziali, come dal seguente prospetto:

Operazioni di Gestione Autorizzate	R13-R12-R3-R4-R5 D15-D9
Quantità massima giornaliera trattabile	330 t
Quantità massima annuale trattabile	83.200 t:
di cui Rifiuti Pericolosi	38.200 t
di cui Rifiuti non Pericolosi	45.000 t
Stoccaggio Istantaneo Rifiuti Pericolosi	1.500 t
Stoccaggio Istantaneo Rifiuti Non Pericolosi	1.500 t

RITENUTO di recepire le prescrizioni di cui alla Determinazione n. G08363 del 14/06/2017 di Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20, parte II, del

D.Lgs.152/2006 e s.m.i., rilevando, comunque, che delle richieste della Società e in essa valutate, solo l'attività di miscelazione è compresa nella presente variante e che il previsto aumento dei quantitativi è di entità inferiore rispetto a quanto previsto in sede di VIA;

RITENUTI acquisiti i pareri favorevoli delle altre amministrazioni invitate in conferenza di servizi che, nei termini e modalità stabilite dall'art. 14-ter commi 6, 6bis e 7 della L. 241/1990 e s.m.i., non hanno espresso parere sull'istanza e/o non hanno presenziato alla conferenza di servizi simultanea;

RILEVATO che in base alla definizione di deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.lgs. 152/2006, il deposito potrà essere effettuato in entrambe le parti dell'installazione, tenuto conto che le stesse verranno collegate funzionalmente, previo spostamento di alcune componenti impiantistiche e della sola variazione delle linee interne di captazione in funzione del nuovo assetto planimetrico, andando a configurare un unico luogo di produzione nella disponibilità della Società; per tali motivazioni, ai fini del solo svolgimento del deposito temporaneo all'interno dell'installazione, si ritiene che si possa derogare dagli obblighi di cui all'art. 193, comma 1 del d.lgs. 152/2006, rilevando che le due parti dell'installazione insistono sullo stesso sito, ancorché sia necessaria una limitata movimentazione dei rifiuti, che consiste unicamente nell'attraversamento della strada comunale della zona industriale;

RILEVATO, inoltre, che con l'approvazione della variante sostanziale alla Determinazione n. G08414 del 07/07/2015, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. o-bis) del D.lgs. 152/2006, l'installazione va ad interessare le due parti localizzate sullo stesso sito gestite dalla stessa Società, consentendo lo svolgimento delle attività di recupero identificate come T1, T2, T3 e T4, utilizzando le medesime attrezzature correntemente utilizzate nelle due attività fino ad ora svolte in base a due differenti atti autorizzativi, variando il lay-out solo nella disposizione dei macchinari necessari ai trattamenti e sulla base del nuovo assetto planimetrico, variando solamente alcune linee interne di captazione, razionalizzando le captazioni dell'aria in corrispondenza delle varie apparecchiature, senza mutare l'assetto impiantistico e i punti di emissione attualmente autorizzati, sia nelle portate che nelle concentrazioni degli inquinanti;

RILEVATO necessario disporre che la Società:

- per la determinazione dei valori delle acque sotterranee si attenga alle modalità di campionamento e trattamento dei campioni, come indicate nelle prescrizioni di cui al documento elaborato da IRSA-CNR, riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento (Appendice VI), costituendone parte integrante e sostanziale, tenendo conto di quanto contenuto nelle "Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e per le acque sotterranee", approvato con Deliberazione n. 14/2017 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- relativamente ai rifiuti con codice CER a specchio, faccia riferimento al D.L. 20 giugno 2017, convertito in legge n. 123/2017 con modificazioni, art. 9, "Misure urgenti ambientali in materia di classificazione dei rifiuti", che ha stabilito che la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER ed applicando le disposizioni contenute nella decisione 2014/955/UE e nel regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, nonché nel regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio, dell'8 giugno 2017», al fine di individuare le concrete modalità operative con cui procedere alla caratterizzazione dei rifiuti ai fini della loro classificazione;
- provveda ad attuare quanto disposto dagli Enti competenti e nei pareri trasmessi nel corso della Conferenza dei Servizi svolta;
- provveda a fare redigere apposita Relazione geologica al fine di valutare se gli attuali n. due punti di controllo delle acque sotterranee siano sufficientemente rappresentativi e significativi per definire la rete di controllo sulle acque sotterranee, tenendo conto della direzione prevalente della falda e dell'assetto idrogeologico (sistema multifalda ovvero acquiferi separati); detta Relazione entro e non oltre sessanta giorni dal rilascio del presente provvedimento dovrà essere fatta pervenire all'Autorità competente, che

dopo avere acquisito il relativo parere di ARPA Lazio, provvederà a stabilire i tempi per l'eventuale realizzazione di nuovi piezometri;

- svolga la miscelazione degli oli usati, nel totale rispetto dell'articolo 216-bis del D.Lgs. 152/06 (oli usati) che in deroga a quanto previsto dall'articolo 187, comma 1 del medesimo D.lgs, fatti salvi i requisiti di cui al medesimo articolo 187, comma 2, lettere a), b) e c), stabilisce che il deposito temporaneo e le fasi successive della gestione degli oli usati devono essere realizzati, anche miscelando gli stessi, in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'articolo 179, comma 1, a processi di trattamento diversi fra loro. È fatto comunque divieto di miscelare gli oli usati con altri tipi di rifiuti o di sostanze;
- svolga l'attività di Centro di Raccolta per RAEE ai sensi del D.M. 8 marzo 2010, n. 65 e ss.mm.ii., nella superficie di 24 mq ricavata all'interno del capannone "B", in totale indipendenza rispetto a quella relativa all'installazione, delimitando opportunamente lo spazio dedicato, in modo che non ci possa essere passaggio diretto tra i due ambienti, garantendo l'assenza di ogni forma di interferenza dal punto di vista gestionale e il rispetto di ogni forma di sicurezza per i lavoratori;

PRESO ATTO che la Società proponente ha provveduto al versamento delle somme previste dal D.M. 24/04/2008 per le spese istruttorie, secondo le modalità stabilite dalla D.G.R. n. 865 del 09/12/2014, come verificato da copie di due successivi bonifici effettuati in data 23.11.2018 e 04.04.2019;

PRESO ATTO che la Società con nota acquisita al protocollo regionale al n. I.0035760.17-01-2019, ha inoltrato la richiesta di attuare le modifiche previste in variante secondo due fasi temporali, come di seguito illustrate:

Opere da svolgere entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento:

- per ciascuno dei capannoni, secondo planimetrie, riorganizzazione all'esterno dell'Area A (Settore di accettazione) e dell'Area SC1 (settore di conferimento), con aggregazione di nuove superfici e apposizione di nuova segnaletica a definire le aree stesse;
- per ciascuno dei capannoni, secondo planimetrie, riorganizzazione (Allegato C11) Area MR1, MR2, MR3, MR4, MR5, MR6, MR7 (messa in riserva)
- in corrispondenza del capannone "B", predisposizione di una postazione di lavoro nell'area Area MR8 (attività di ricondizionamento), con installazione di un bancone attrezzata con utensili necessari all'attività di condizionamento;
- ampliamento della Linea T1 presente nel capannone "A", con aggiunta di nuovi macchinari (attività di trattamento RAEE);
- realizzazione di nuova linea T4 nel capannone "B", utilizzando parzialmente la linea T4 attualmente in uso al capannone "A" ed aggiungendo nuovi macchinari e sistemi e modalità di carico (attività di trattamento RAEE);
- ampliamento della Linea T2 presente nel capannone "B", con aggiunta di nuovi macchinari (attività di trattamento RAEE);

Opere da svolgere entro 24 mesi dalla notifica del presente provvedimento:

- ampliamento della Linea T3 presente nel capannone "A", con aggiunta di nuovi macchinari (attività di trattamento RAEE per operazione R3);

RITENUTO, in ordine alle suddette fasi, di stabilire che:

- la Società dopo la conclusione delle lavorazioni di cui alla prima fase ne dia comunicazione alla Regione, per la conseguente presa d'atto, mentre a completamento dell'assemblaggio delle linee T3 e T4, prima dell'effettivo avvio delle relative attività di gestione, ne dia comunicazione all'Autorità competente, trasmettendo apposito certificato di collaudo, a firma di tecnico abilitato e non incompatibile, che ne attesti l'avvenuta effettuazione in conformità alle previsioni del presente Atto;

- la Regione Lazio, dopo il ricevimento del certificato di collaudo di cui alle linee T3 e T4, provveda a convocare apposito sopralluogo presso l'installazione, cui saranno invitati a partecipare i competenti uffici della provincia di Viterbo, del Comune di Montalto di Castro e di ARPA Lazio, sezione di Viterbo e, successivamente, in relazione agli esiti positivi del predetto sopralluogo, proceda al rilascio della prevista presa d'atto del certificato di collaudo e alla messa in esercizio delle operazioni di gestione rifiuti oggetto del presente provvedimento;

RILEVATA la necessità che la Società dovrà integrare le garanzie finanziarie a favore della Regione Lazio, di cui al D.lgs. 152/2006 art. 29 sexties comma 9-septies, fino all'ammontare di € 892.800,00, calcolata con la riduzione del 40% prevista dalla DGR n. 5 del 17/01/2017 sulla somma di € 1.488.000,00 determinata secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, tenuto conto che la Società è in possesso della certificazione ambientale UNI ENISO 14001, rilasciata da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;

RITENUTO necessario richiamare la Società sull'obbligo di rispettare quanto contenuto nell'Allegato Tecnico elaborato anche sulla base delle prescrizioni, precisazioni e osservazioni degli Enti/Amministrazioni, espressi sulla base della documentazione esaminata nel corso della Conferenza dei Servizi, come meglio riportato nel dettaglio nella Determinazione di chiusura del procedimento n. G17518 del 21.12.2018;

PRESO ATTO che la Società:

- con nota acquisita al protocollo al n. I.0096050.06-02-2019 ha trasmesso il certificato ISO14001 dell'installazione autorizzata in AIA, mentre con nota acquisita al protocollo al n. I.0096050.06-02-2019 (15/02) ha trasmesso il certificato ISO14001 dell'installazione costituita dai capannoni "A" e "B", oggetto della variante sostanziale in approvazione;
- con nota acquisita al protocollo al n. I.0184771.08-03-2019 ha trasmesso una relazione aggiornata rispetto a quella già in atti, avente per oggetto la miscelazione degli oli, ulteriormente integrata con successiva nota acquisita al prot. al n. I.0199210.13-03-2019 (Appendice V al presente provvedimento), nelle quali si è fatto espresso riferimento al DM 392/1996, al DM 29 gennaio 2007, al DM 8 aprile 2008, al D.lgs 95/1992 e all'art. 216-bis, c. 7 del Dlgs 152/2006, come aggiunto dal D.lgs 205/2010;
- con nota acquisita al protocollo regionale al n. 0212146.19-03-2019, ha allegato il PMC, revisionato nelle tabelle Rifiuti in Ingresso e Rifiuti Prodotti (da pag. 18 a pag. 20);
- con la nota sopra richiamata, acquisita al protocollo regionale n. I.0343593.07-05-2019, ha trasmesso una Relazione contenente i chiarimenti e le precisazioni sul parere di ARPA Lazio espresso con nota prot. 0022529 05/04/2019, acquisita al protocollo regionale al n. I.0272325.08-04-2019;

RITENUTO, con le indicazioni e prescrizioni sopra richiamate e le altre riportate nell'Allegato tecnico parte integrante del presente atto, di poter procedere al rilascio del provvedimento di approvazione alla variante sostanziale all'A.I.A. rilasciata con Determinazione n. G08414 del 07/07/2015, riferendola all'installazione nella sua interezza, costituita dall'installazione relativa al Capannone "A" e dall'impianto relativo al Capannone "B";

tutto ciò premesso,

DETERMINA

Per tutte le motivazioni indicate in premessa che ivi si intendono integralmente riportate, relativamente alla variante sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. G08414 del 07/07/2015 alla Società Vallone S.r.l., P.IVA/C.F. 05703051002, per l'installazione sita in Montalto di Castro (VT), località 2 Pini Snc:

1. di rilasciare il presente provvedimento di approvazione della variante sostanziale, come definita dall'art. 5, comma, lett. l), l-bis), art. 29-nonies) ed art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., consistente nell'accorpamento delle attività gestite in base alla medesima A.I.A. di cui alla Determinazione n. G08414/2015 e in base all'Autorizzazione ex art. 208 del D.lgs. 152/2006, rilasciata dalla provincia di Viterbo con Determinazione R.U. n. 188 del 03.02.2015;
2. di approvare, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 15 della L.R. 27/98, il progetto composto dagli elaborati tecnici, relazioni e PMeC, elencati in premessa;
3. di rilevare, così come disposto dall'art. 29-octies, comma 9 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, che la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a partire dalla data di adozione del provvedimento autorizzativo originario n. G08414 del 07/07/2015, è di 12 anni, termine massimo, ai sensi del comma 3, lettera b) e del comma 8 dell'art. 29-octies del D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46, per il successivo riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione, essendo l'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004;
4. di stabilire che la Società dovrà garantire il mantenimento, nel tempo, della certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e a tal fine, con cadenza annuale, dovrà trasmettere alla Regione Lazio la valutazione dell'ente certificatore;
5. di subordinare l'efficacia del presente atto all'adeguamento, entro 90 giorni dalla data di notifica del presente atto, di aggiornare le previste garanzie finanziarie, così come stabilito dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexies comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, come modificata in base alla DGR n. 5 del 17/01/2017, fino all'ammontare dell'importo di € 1.488.000,00 e per una durata pari a quella stabilita nell'atto medesimo maggiorata di due anni, per un totale di quattordici anni, stabilendo che le stesse dovranno essere costituite da una nuova polizza o appendice di polizza che cumulerà le due polizze già esistenti, prestate rispettivamente a favore della Regione Lazio e della Provincia di Viterbo;
6. di autorizzare la Società, e per essa il proprio legale rappresentante pro-tempore, all'esercizio dell'installazione di cui trattasi, nelle condizioni attuali e secondo quanto risulta dalla documentazione tecnica presentata dalla Società ed esaminata in sede di Conferenza dei Servizi, per le tipologie di rifiuto e le relative quantità richiamate nell'Appendice I all'Allegato Tecnico al presente provvedimento;
7. di prescrivere alla Società di osservare le indicazioni e prescrizioni richiamate nel presente provvedimento e nell'Allegato tecnico e nel Piano di Monitoraggio e Controllo che, insieme alle Appendici I, II, III, IV, V e VI all'Allegato Tecnico, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nonché nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza, in modo da garantire l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente;
8. di allegare al presente provvedimento l'Allegato tecnico, il Piano di Monitoraggio e Controllo, nonché le Appendici I e II, III, IV, V e VI, costituite dall'Elenco CER, e da planimetrie generali dell'impianto, denominate rispettivamente "Linee Trattamento ed Aree di Stoccaggio Post Operam", "Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione in atmosfera", "Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica", "Relazione miscelazione oli" e "Protocollo di campionamento proposto da IRSA e CNR";
9. di richiamare la Società sulla necessità dare corso alle prescrizioni indicate in premessa e di rispettare quanto segue:

- per la caratterizzazione dei terreni e delle acque sotterranee, di fare riferimento alle “Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e per le acque sotterranee”, approvato con Deliberazione n. 14/2017 del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente;
 - per la determinazione dei valori delle acque sotterranee, di attenersi alle modalità di campionamento e trattamento dei campioni, come indicate nelle prescrizioni di cui al documento elaborato da IRSA-CNR, riportate nell’Allegato Tecnico al presente provvedimento (Allegato VI), costituendone parte essenziale, tenendo conto di quanto contenuto nelle Linee guida di cui al punto precedente;
 - relativamente ai rifiuti con codice CER a specchio, di fare riferimento al D.L. 20 giugno 2017, convertito in legge n. 123/2017 con modificazioni, art. 9, “Misure urgenti ambientali in materia di classificazione dei rifiuti”, che ha stabilito che la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER ed applicando le disposizioni contenute nella decisione 2014/955/UE e nel regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, nonché nel regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio, dell’8 giugno 2017», al fine di individuare le concrete modalità operative con cui procedere alla caratterizzazione dei rifiuti ai fini della loro classificazione;
10. di dare atto che rimane salva la possibilità per l’Amministrazione regionale di apportare eventuali modifiche o aggiornamenti al presente atto autorizzativo, sulla base di successive prescrizioni tecniche di Arpa Lazio di cui all’art. 29-quater comma 6;
 11. di stabilire che il mancato rispetto di quanto riportato nel presente atto ed in particolare nel Piano di Monitoraggio di cui ai punti precedenti, relativamente alle attività di competenza della Società, costituirà l’avvio delle procedure di cui all’art. 29-decies, comma 9 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 12. di autorizzare la Società, ai sensi dell’art. 208 del D.lgs. 152/06 e dell’art. 15 della L.R. 27/98, alla realizzazione delle modifiche richieste, secondo quanto descritto nella documentazione presentata e come riassunto nella premessa, stabilendo fin da ora che le opere previste potranno essere realizzate per fasi successive, secondo quanto indicato in premessa;
 13. di precisare, in ogni caso, che il presente provvedimento, a norma di legge, sostituisce ad ogni effetto tutti i permessi e le autorizzazioni in possesso della Società, relativamente alla gestione dei rifiuti e alla difesa delle matrici ambientali, aria, acque e suolo;
 14. di stabilire che la durata dell’Autorizzazione Integrata Ambientale a chiusura del procedimento amministrativo di modifica sostanziale dell’atto autorizzativo AIA di cui alla Determinazione n. n. G08414 del 07/07/2015 coincide con la data di rinnovo e riesame periodica, il cui termine è fissato in anni 12 dal rilascio dello stesso provvedimento, ai sensi del comma 3, lettera b) e del comma 8 dell’art. 29-octies del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46;

Il presente atto è adottato ai sensi dell’art. 29-sexies del Titolo III bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e non esonera la Società Vallone Srl, dall’acquisizione eventuali ulteriori pareri, assensi, nulla osta ed autorizzazioni non ricomprese nel presente atto e funzionali e/o necessari allo svolgimento dell’attività autorizzata.

I documenti e gli atti del procedimento relativi alla presente autorizzazione, nonché i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dal presente atto, sono tutti depositati presso gli Uffici della Direzione regionale Governo del Ciclo dei Rifiuti, siti in via del Tintoretto n. 432 – 00145 Roma, al fine della consultazione da parte del pubblico;

Copia della documentazione tecnica, opportunamente timbrata e siglata dall’Area Rifiuti della Regione Lazio, sarà consegnata alla Società Vallone Srl, per le attività di competenza e dovrà, dalla stessa, essere messa a disposizione degli Enti di controllo a semplice richiesta.

La Società Vallone Srl è tenuta a corrispondere a proprio carico, ai sensi dell'art.33, comma 3bis, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e secondo quanto disposto dal Decreto 6 marzo 2017, n. 58, il pagamento delle tariffe per i costi sostenuti per i controlli, richiamati dall'art.29-decies comma 3 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente provvedimento sarà oggetto di riesame da parte dell'Amministrazione Regionale, qualora si verifichi una delle condizioni di cui all'art. 29-octies, comma 4, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento sarà notificato alla Società Vallone Srl, trasmesso alla provincia di Viterbo, al Comune della Città di Montalto di Castro, alla A.S.L. di Viterbo, Distretto A, servizi S.I.S.P. e S.Pre.S.A.L., ad ARPA Lazio – Sezione Provinciale di Viterbo, all'Area regionale Valutazione di Impatto Ambientale e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n° 104/2010), ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n. 1199/1971).

Il Direttore Regionale

(ing. Flaminia Tosini)

APPENDICE I

RIFIUTI IN INGRESSO

RIFIUTO CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO	U.M. (ton/anno)
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R3+R4+R5+R12+R13	24200
160210*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi	R3+R4+R5+R12+R13	
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	R3+R4+R5+R12+R13	
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R3+R4+R5+R12+R13	
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R3+R4+R5+R12+R13	
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	R3+R4+R5+R12+R13	
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 16 02 13	R3+R4+R5+R12+R13	30000
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R3+R4+R5+R12+R13	
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R3+R4+R5+R12+R13	
200307	Rifiuti ingombranti	R3+R4+R5+R12+R13	
160601*	Batterie al piombo	R13	14000
160602*	Batterie al nichel-cadmio	R13	
160603*	Batterie contenenti mercurio	R13	
160606*	Elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R13	
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13	
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13	
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13	
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	
160108*	Componenti contenenti mercurio	R13	
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	R13	200
200125	Oli e grassi commestibili	R13	
190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
120109*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
120110*	Oli sintetici per macchinari	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130105*	Emulsioni non clorate	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	

130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130205*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130206*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130207*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130401*	Oli di sentina da navigazione interna	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130402*	Oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
130403*	Oli di sentina da un altro tipo di navigazione	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	
160113*	Liquidi per freni	R13	
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	
160604	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13	7500
160605	Altre batterie e accumulatori	R13	
200134	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13	
150101	Imballaggi di carta e cartone	R3+R4+R5+R12+R13	
150102	Imballaggi di plastica	R3+R4+R5+R12+R13	
150103	Imballaggi in legno	R3+R4+R5+R12+R13	
150104	Imballaggi metallici	R3+R4+R5+R12+R13	
150106	Imballaggi in materiali misti	R3+R4+R5+R12+R13	
150107	Imballaggi di vetro	R3+R4+R5+R12+R13	
191202	Metalli ferrosi	R3+R4+R5+R12+R13	
191203	Metalli non ferrosi	R3+R4+R5+R12+R13	
191204	Plastica e gomma	R3+R4+R5+R12+R13	
191205	Vetro	R3+R4+R5+R12+R13	
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R3+R4+R5+R12+R13	
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R3+R4+R5+R12+R13	
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R3+R4+R5+R12+R13	
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R3+R4+R5+R12+R13	
TOT RIFIUTI PERICOLOSI			45500
TOT RIFIUTI NON PERICOLOSI			37700
TOT GENRALE			83200

RIFIUTI PRODOTTI (*)

RIFIUTO CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13
140601*	Cfc, hcf, hfc	R13-D15
160209*	Trasformatori e condensatori contenenti pcb	R13-D15
160215*	Componenti pericolosi rimossi da app. fuori uso	R13-D15
160601*	Batterie al piombo	R13
160216	Comp. non pericolosi rimossi da app. f. uso diversi da quelle di cui alla voce 160215	R13
170101	Cemento	R13
191212	Altri rifiuti, compresi materiali misti prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti div. da quelli di cui alla voce 191211	R13-D15
150103	Imballaggi in legno	R13
150101	Imballaggi in carta e cartone	R13
191201	Carta e cartone	R13
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	R13-D15
150107	Imballaggi in vetro	R13
160108*	Componenti contenenti mercurio	R13-D15
191001	Rifiuti di ferro e acciaio	R13
160602	Batterie al nichel-cadmio	R13
190207*	Olio e concentrati prodotti da processi di separazione	R13
161002*	Soluzioni acquose di scarto diverse di quelle di cui alla voce 161001	D15
191211*	Altri rif. (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose	R13-D15
160603*	Batterie contenenti mercurio	R13
200133*	Batterie ed accumulatori di cui alla voce 160601, 160602, e 160603, nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
160606*	Elettroliti di batterie ed accumulatori oggetto di raccolta differenziata	R13
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)	R13
160605	Altre batterie ed accumulatori	R13
200134	Batterie ed accumulatori diverse da quelli di cui alla voce 200133*	R13
020104	Rifiuti plastici (esclusi gli imballaggi)	R13
191001	Rifiuti di ferro e Acciaio	R13
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13
191202	Metalli ferrosi	R13

191203	Metalli non ferrosi	R13
191204	Plastica e gomma	R13
191205	Vetro	R13
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13
200101	Carta e cartone	R13
200102	Vetro	R13
200139	Plastica	R13
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R13
200140	Metallo	R13
130301*	Oli isolanti e termo conduttori, contenenti PCB	R13
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	R13
Rifiuti prodotti dalla miscelazione degli oli che saranno sottoposti ad analisi di caratterizzazione per la determinazione del CER (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)		R13-D15

RIFIUTI AUTOPRODOTTI (**)

RIFIUTO CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE SUCCESSIVA SVOLTA PRESSO TERZI
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R12-R13
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R12-R13
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R04-R05-R12-R13
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R03-R12-R13
150102	imballaggi in plastica	R03-R12-R13
150107	imballaggi in vetro	R05-R12-R13
150202*	assorb.,mat. filtranti (incl. filtri olio n.s.a.), stracci e indum. prot., cont. sost. peric.	R12-R13
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, div. da 15 02 02	R04-R12-R13
160103	pneumatici fuori uso	R12-R13
160107*	filtri dell'olio	R12-R13
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.02.11	R04-R12-R13
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15
160121*	componenti pericolosi diversi da 16 01 07 - 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R12-R13
160122	componenti non specificati altrimenti	R12-R13

160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso.	R04-R12-R13
160306*	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15
160601*	batterie al piombo	R04-R13
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	D15
190105*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15
191211*	altri rifiuti (comp. materiali misti) prod. dal trattam. mecc. dei rifiuti, cont.	R05-R12-R13
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R05-R13
200307	rifiuti ingombranti	R13

(*) (**) L'Elenco potrebbe essere modificato con l'introduzione di nuovi CER, sulla base delle analisi di caratterizzazione che verranno svolte sui rifiuti prodotti o autoprodotti

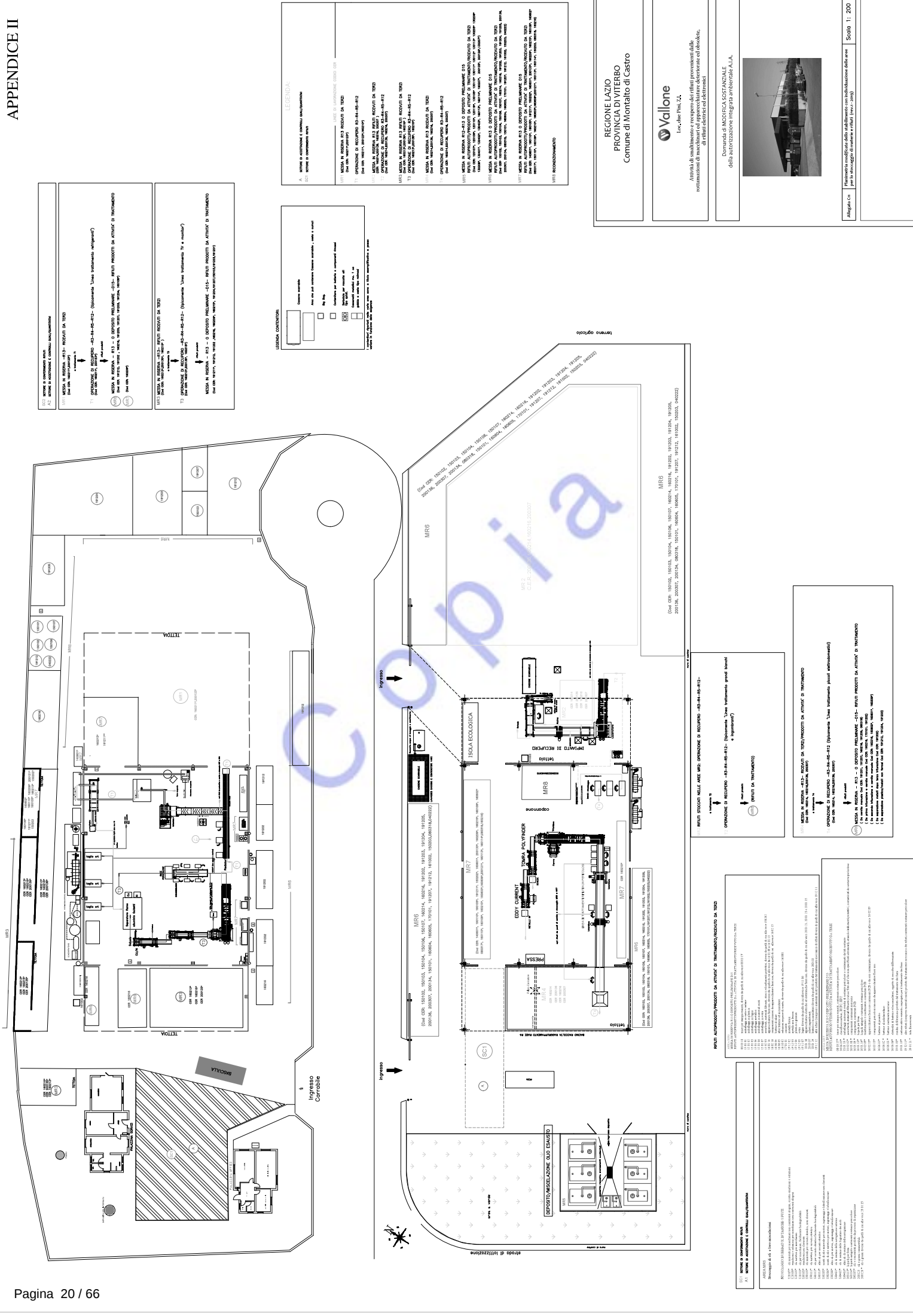
STOCCAGGIO ISTANTANEO

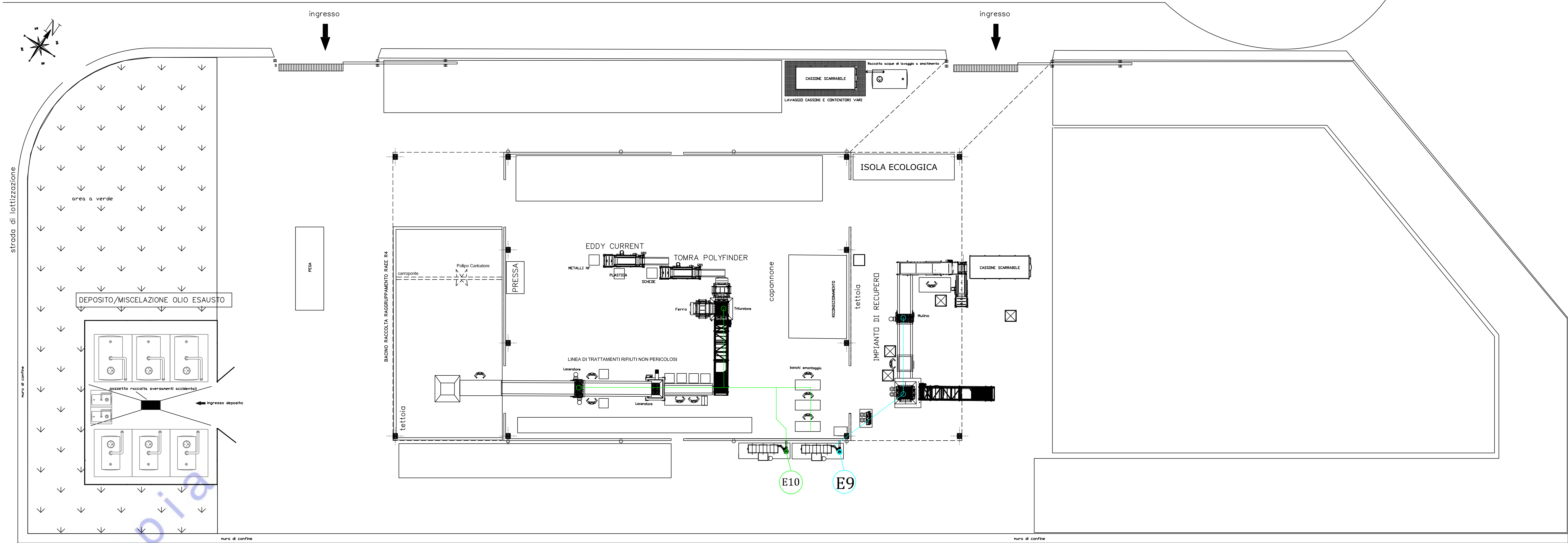
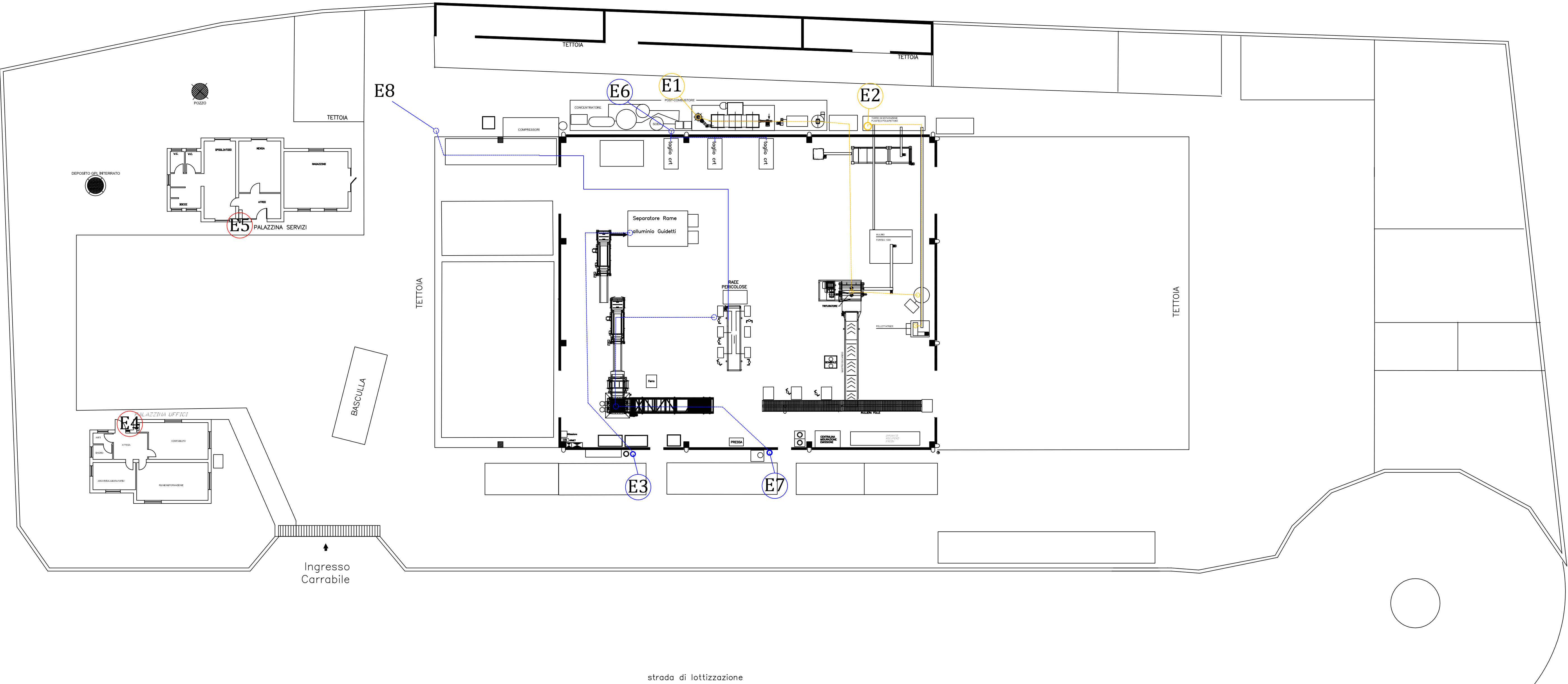
STOCCAGGIO ISTANTANEO RIFIUTI PERICOLOSI

1500 TON

STOCCAGGIO ISTANTANEO RIFIUTI NON PERICOLOSI

1500 TON





N. Camino e coordinate	Provenienza	Portata (Nm³/h)	Temperatura (°C)	Durata emissione (h)	Frequenza nelle 24h (n/g)	Ore anno emissione (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante (mg/kwh)	Flusso di massa (g/h)	Altezza emissione dal suolo (m)	Diametro camino (m)	Tipo impianto abbattimento (*)
E1 Lat: N.57386 Long: 42-37433	Post combustore (trattamento frigoriferi) linea T1	4000	140	12	1	2640	Polveri	5	20	8,5	0,3	PT post combustore termico + AC adsorbimento a c.a. e FT
							Cromo	5	4			
							Piombo	1	4			
							Cl di Vinile	1	4			
							CFC-HCFC	625	25			
							Pentano	100	400			
							HCl	5	20			
E2 Lat: N.57404 Long: 42-37431	Aspirazione polveri plastica e polimerano proveniente da pellettatrice linea T1	4000	ambiente	12	1	2640	Polveri	5	20	8,5	0,3	FT
							Cromo	5	4			
							Piombo	1	4			
							Cl di Vinile	1	4			
E3 Lat: N.57414 Long: 42-37400	Separazione metalli non ferrosi (Cu/Al) linea T3 (televisioni)	4000	ambiente	12	1	2640	Polveri	30	80	8,5	0,3	FT
							Cromo	5	4			
							Piombo	1	4			
E4 Lat: N.57375 Long: 42-37378	Caldaia per riscaldamento alimentata a GPL non soggetta ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. art.269 c.14 punto c											
E5 Lat: N.57367 Long: 42-37399	Caldaia per riscaldamento alimentata a GPL non soggetta ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. art.269 c.14 punto c											
E6 Lat: N.57386 Long: 42-37423	Banchi taglio CRT (trattamento televisioni) linea T3	7500	ambiente	12	1	2640	Polveri	20	150	8,5	0,3	FT
E7 Lat: N.57432 Long: 42-37408	Aspiratore camere tritrazione (trattamento televisioni) linea T3	4000	ambiente	12	1	2640	Polveri	20	80	8,5	0,3	FT + adsorbimento a c.a.
							Cromo	5	20			
							Piombo	1	4			
E8 Lat: N.57377 Long: 42-37416	Smontaggio FPO (trattamento televisioni) linea T3	5000	ambiente	12	1	2640	Polveri	20	100	8,5	0,5	FT + filtro a c.a.
							Cromo	5	25			
							Hg	1	5			
E9 Lat: N.575026 Long: 42-37367	Trituratori a servizio della linea T2 (grandi bianchi, ingombranti)	10.000	ambiente	12	1	2640	Polveri	10	100	11,4	0,5	FT
							Piombo	5	50			
							Cromo	5	50			
E10 Lat: N.574957 Long: 42-37369	Trituratori e banchi di smontaggio a servizio della linea T4 (RAEE non pericolosi e piccoli elettrodomestici e ingombranti)	30.000	ambiente	12	1	2640	Polveri	10	300	11,4	0,8	FT
							Piombo	5	150			
							Cromo	5	150			

- T1 OPERAZIONE DI RECUPERO -R3-R4-R5-R12- (Linea trattamento apparecchiature refrigeranti)
PUNTI DI EMISSIONE CONVOGLIATA A SERVIZIO DELLA LINEA DI TRATTAMENTO
- T3 OPERAZIONE DI RECUPERO -R3-R4-R5-R12- (Linea trattamento monitor e TV)
PUNTI DI EMISSIONE CONVOGLIATA A SERVIZIO DELLA LINEA DI TRATTAMENTO
- T2 OPERAZIONE DI RECUPERO -R3-R4-R5-R12- (Linea trattamento grandi bianchi ingombranti)
PUNTI DI EMISSIONE CONVOGLIATA A SERVIZIO DELLA LINEA DI TRATTAMENTO
- T4 OPERAZIONE DI RECUPERO -R3-R4-R5-R12 (Linea trattamento RAEE non pericolosi, piccoli elettrodomestici e ingombranti)
PUNTI DI EMISSIONE CONVOGLIATA A SERVIZIO DELLA LINEA DI TRATTAMENTO

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO
Comune di Montalto di Castro

Vallone
Loc. due Pini, Z.I.

Attività di smaltimento e recupero dei rifiuti provenienti dalle
rottamazioni di macchinari ed apparecchiature deteriorate ed obsolete,
di rifiuti elettrici ed elettronici

Domanda di MODIFICA SOSTANZIALE
della autorizzazione integrata ambientale A.I.A.



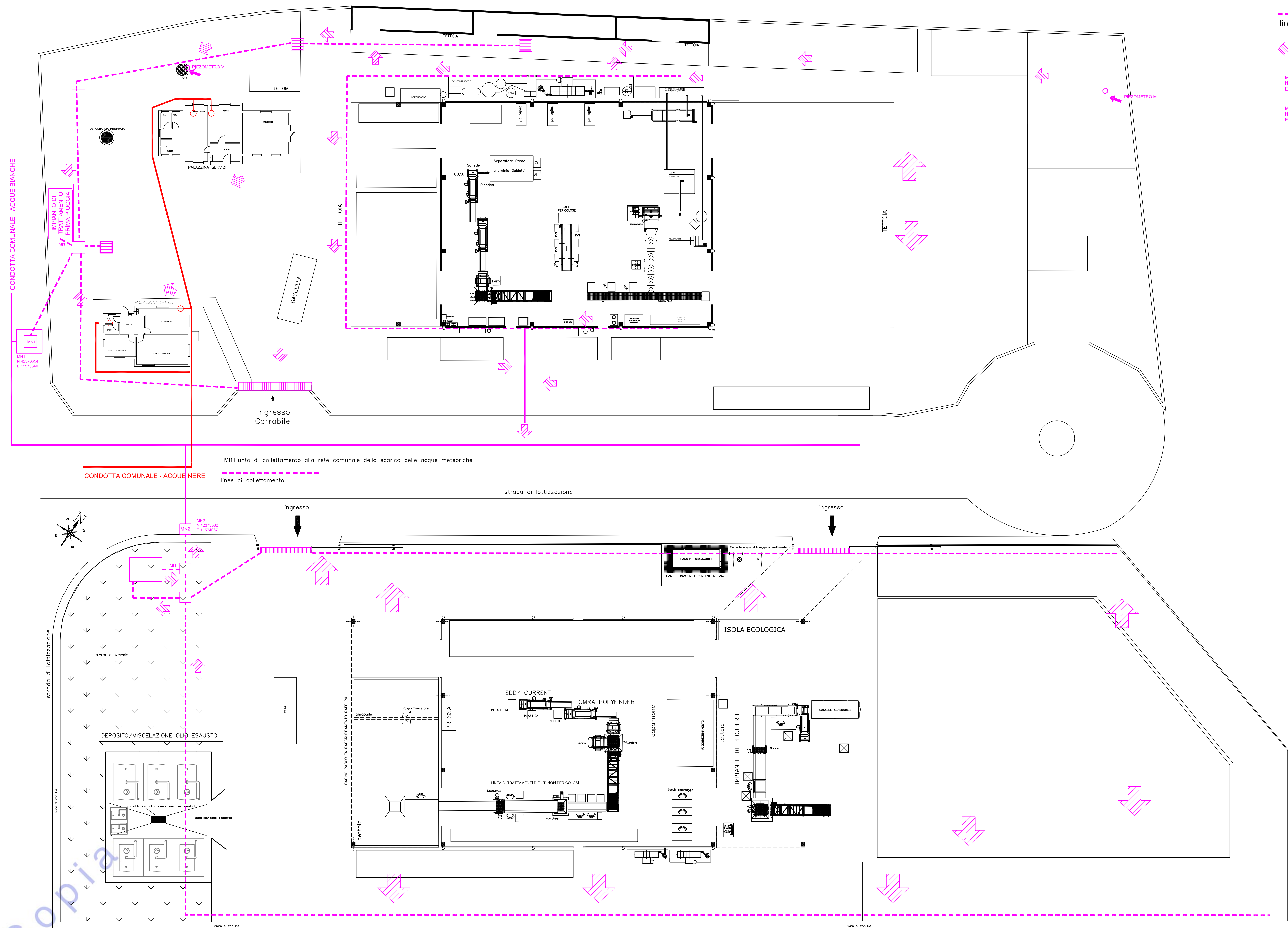
Allegato C9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione in atmosfera Scala 1: 200

Ing. Fabrizio Ruggieri
Ordine Ingegneri Provincia di Frosinone n. 196 del 20/01/08
Anagni (Fr) via Prov.le Anagni-Pallano 3 - 03012

Il Committente

Ing. Francesco Marchese
Ordine Ingegneri Provincia di Frosinone n. 196 del 20/01/08
Isola del Liri (Fr) Via Corradi 11 - 03036

Gennaio 2018



CONDOTTA COMUNALE - ACQUE NERE

linee di collettamento

 direzione del flusso

MNI:
N 42373654
E 11573640

SCARICO ACQUE NON CONTAMINATE
 (ACQUE DI PRIMA PIOGGIA DEPURATE + ACQUE DI SECONDA PIOGGIA)

SCARICO ACQUE NON CONTAMINATE
(ACQUE DI PRIMA PIOGGIA DEPURATE + ACQUE DI SECONDA PIOGGIA)

MI1/MI2 **ACQUE POTENZIALMENTE CONTAMINATE**
(ACQUE DI PRIMA PIOGGIA DA DEPURARE)

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO
Comune di Montalto di Castro

Vallone
Loc. due Pini, Z.I.

Attività di smaltimento e recupero dei rifiuti provenienti dalle
ottamazioni di macchinari ed apparecchiature deteriorate ed obsolete,
di rifiuti elettrici ed elettronici

Domanda di MODIFICA SOSTANZIALE
della autorizzazione integrata ambientale A.I.A.



Allegato C10	Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
--------------	---

escala 1: 200

Ing. Fabrizio Ranzani
Online Ingegneri Portale di Fisica e s. 19 (Ing. B)
Anagni (Fr) via Prov.le Anagni-Paliano 3 - 03012

Committente

Ing. Francesca Marchionne
Online Support Protocols & Feedback n. 1484 Ing. F.
Isola del Liri (Fr) Via Corradi 11 - 03036

naio 2018

APPENDICE V

Attività miscelazione di olii – impianto Vallone Srl Montalto di Castro (VT)

Premessa

Con l'entrata in vigore il 21 luglio 2014 della legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del DL 91/2014 (cd. "Competitività"), pubblicata sulla Gu del 20 agosto 2014, attraverso la novella dell'articolo 216-bis del "Codice ambientale", la norma conferma l'obbligo di tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare a processi di trattamento diversi (secondo l'ordine di priorità stabilito dal "Codice ambientale"), durante il deposito temporaneo e le fasi successive di gestione degli oli usati, precisando al contempo che tale gestione può avvenire **"anche miscelando gli stessi"**, **in deroga a quanto previsto dall'articolo 187, comma 1** ("È vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose"), a condizione che vengano rispettati i requisiti previsti dal comma 2 dello stesso articolo 187 (rispetto dei principi generali della Parte IV, impresa autorizzata e operazione conforme alle migliori tecniche disponibili). Le argomentazioni che seguono e che fanno parte della procedura per la miscelazione degli olii dell'impianto di Montalto di Castro, mirano dunque ad evidenziare il rispetto di tali principi.

1. Organizzazione dello stoccaggio e relative capacità istantanee

In base a tali disposizioni i codici CER ascrivibili agli oli esausti e alle emulsioni oleose saranno suddivisi in gruppi omogenei sulla base dei percorsi di recupero o smaltimento a cui sono normalmente destinati. Lo stoccaggio delle 4 tipologie di raggruppamento previste avverrà nei serbatoi disponibili come riassunto nella tabella seguente.

Operazione	ID Serbatoio	Volume utile (mc)	Tipologia di rifiuto
R13, R12	1	10	Oli minerali sintetici
	2	10	Oli minerali sintetici
	3	8	Oli minerali sintetici
R13, R12/D15	4	10	Emulsioni - Miscugli acqua-olio
R13, R12	5	10	Oli e grassi commestibili
R12, R13, D15	6	10	Oli potenzialmente contaminati

La miscelazione è tesa a selezionare e tener fra loro separate, ai sensi dell'art. 216 bis, commi 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006, tipologie di oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'art. 179, comma 1, dello stesso Decreto, a processi di trattamento diversi fra loro.

I codici CER che saranno destinati ai vari serbatoi di stoccaggio sono indicati nella tabella successiva.

Codice CER oli in entrata	Sigla del serbatoio di miscelazione	Codice CER oli in uscita
120107* oli minerali per macchinari non contenenti alogeni, eccetto emulsioni e soluzioni	Serbatoio 1, 2 e 3	130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
120110* oli sintetici per macchinari		
120119* oli per macchinari, facilmente biodegradabili		
130110* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		
130111* oli sintetici per circuiti idraulici		
130112* oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili		
130113* altri oli per circuiti idraulici		
130205* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati		
130206* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		
130207* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabili		
130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		
190207* oli e concentrati prodotti da processi di separazione		
120109* emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni	Serbatoio 4	130802* altre emulsioni
130105* emulsioni non clorate		
130401* oli di sentina della navigazione interna		

130402*	oli di sentina delle fognature dei moli		
130403*	altri oli di sentina della navigazione		
200125	oli e grassi commestibili	Serbatoio 5	200125 oli e grassi commestibili
Vari codici CER	che dovessero risultare contaminati da sostanze pericolose oltre determinate soglie.	Serbatoio 6	Oli potenzialmente contaminati

I seguenti codici CER saranno gestiti in taniche distinte depositate sempre nell'area dedicata allo stoccaggio oli:

- 160113* liquidi per freni
- 160114* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
- 130301* oli isolanti e termo conduttori, contenenti PCB
- 160806* liquidi esauriti usati come catalizzatori
- 200126* Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125.

2. Modalità operative

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 177 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere svolte:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Le operazioni di miscelazione in questione sono svolte secondo procedure ben definite e consolidate, che garantiscono, oltre alla salute ed alla sicurezza degli addetti, le condizioni disposte dall'art. 177 comma 4 del D.Lgs. 152/2006. A conferma di quanto qui dichiarato, il COOU (ora CONOU), con lettera del 31/03/2011 destinata agli operatori della filiera e per conoscenza all'APAT, specifica che "... la miscelazione fra loro di oli usati, costituenti tutti rifiuti pericolosi anche se recanti alla raccolta distinti codici di pericolosità, non implica alcuno dei rischi previsti dall'art. 177 comma 4 D.Lgs. 152/2006 e non è suscettibile di accrescere l'impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente".

Il COOU (ora CONOU), con lettera del 31/03/2011 destinata agli operatori della filiera e per conoscenza all'APAT, dichiara che "La miscelazione è tesa a selezionare e tener fra loro separate, ai sensi dell'art. 216 bis, commi 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006, tipologie di oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'art. 179, comma 1, dello stesso Decreto, a processi di trattamento diversi fra loro".

La gerarchia individuata dall'articolo 179 ("Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti") del D.Lgs. 152/2006 stabilisce un ordine di priorità in relazione alla "migliore opzione ambientale" (art. 179, comma 2).

Tale ordine di priorità è richiamato dal comma 1 dell'articolo 216-bis ("Oli usati") del medesimo decreto, e per perseguirlo, lo stesso articolo prescrive, al comma 2, che, fermo quanto previsto dall'articolo 187, il deposito temporaneo, la raccolta e il trasporto degli oli usati devono essere effettuati in modo da tenere costantemente separate tipologie di oli usati da destinare a processi di trattamento diversi fra loro; la separazione è perciò concepita come funzionale a garantire che ogni rifiuto possa essere recuperato o smaltito unicamente a seconda dell'ordine di priorità sopra menzionato. Tale ordine da applicare agli oli usati viene esplicitato dettagliatamente al successivo comma 3 dell'art. 216-bis del D.Lgs. 152/2006: si fa riferimento a proprietà dei rifiuti che prescindono dalle loro specifiche pericolosità, le quali non rappresentano quindi, per le attività di impianto, un parametro per determinare quali oli possano essere miscelati tra di loro. Tanto più che, come affermato anche dal COOU nella lettera del 23/03/2011 destinata agli operatori della filiera e per conoscenza all'APAT, "... gli oli usati rigenerabili, quelli recuperabili tramite combustione e quelli da avviare allo smaltimento sono tutti rifiuti pericolosi e non si distinguono in base ai codici H dei loro componenti, bensì in funzione di caratteristiche chimico/fisiche che li rendono più o meno idonei ad essere in primo luogo distillati per essere riavviati alla funzione lubrificante, o, in secondo luogo, ad essere recuperati come combustibile alternativo, ovvero, in piccolissima parte, smaltiti tramite incenerimento. I suddetti disposti dell'art. 216-bis sono validi indistintamente per oli interi e per miscugli acqua-olio, in quanto vanno interpretati alla luce del comma 8 dello stesso articolo: "... i miscugli di acqua e olio, le emulsioni ed altre miscele oleose sono soggette alla disciplina sugli oli usati."

Il COOU (ora CONOU) afferma chiaramente, con lettera del 31/03/2011 destinata agli operatori della filiera e per conoscenza all'APAT, che "... la miscelazione, nei riferiti limiti, e ferma la separazione degli oli usati in funzione del trattamento, è per definizione rispondente alle migliori tecniche disponibili, poiché tesa a realizzare finalità definite ottimali dallo stesso legislatore".

La Vallone srl opera già conformemente alle Migliori Tecniche Disponibili di settore, in virtù dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente e continuerà a farlo anche a seguito della modifica sostanziale in oggetto.

La gestione dell'attività di miscelazione sarà effettuata tenendo presenti i seguenti punti.

La miscelazione sarà effettuata tra rifiuti del medesimo stato fisico, in condizioni di sicurezza, potendo escludere, considerate le tipologie di rifiuti da miscelare, rischi dovuti ad eventuali incompatibilità per reattività chimica e per fenomeni termodinamici indesiderati.

La miscelazione sarà finalizzata all'ottimizzazione gestionale delle fasi di stoccaggio e alla formazione di miscele di rifiuti omogenee per caratteristiche chimico-fisiche.

La miscelazione sarà effettuata in base alla modalità di recupero/smaltimento applicabile, in base al suddetto ordine di priorità stabilito per legge, alle singole partite in ingresso.

Le partite in ingresso saranno avviate a distinti serbatoi, ognuno dei quali sarà dedicato allo stoccaggio di una sola delle tipologie di rifiuti individuate a pagina 27 della relazione C6. I serbatoi sono localizzati in area confinata con recinzione metallica e dotata di pozzetto di raccolta sversamenti accidentali.

Ogni miscela presente in un serbatoio, costituita da una sola delle tipologie di rifiuti individuate, sarà mantenuta costantemente separata dalle altre tipologie di miscela, fino alla sua spedizione verso il trattamento predestinato per la specifica tipologia di rifiuto secondo l'ordine di priorità stabilito per legge.

La miscelazione non sarà finalizzata a ridurre la concentrazione di inquinanti presente nei rifiuti.

La miscelazione sarà effettuata con procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite e in particolare, la tracciabilità dei flussi.

Ogni miscela in uscita riporterà tutte le caratteristiche di pericolosità possedute, fin dalla raccolta, dalle partite che la comporranno.

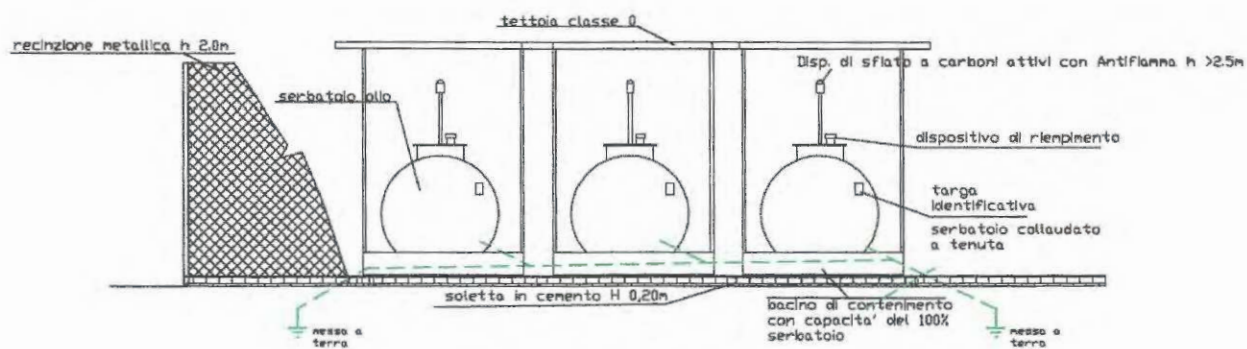
Sempre riguardo le BAT sullo stoccaggio degli oli esausti, sebbene obsoleto, ad oggi, il Dm 392/1996 ha continuato ad essere un punto di riferimento e ad essere richiamato da provvedimenti normativi successivi; pertanto, nonostante non si voglia trattare circa l'applicabilità di tale Dm, non se ne può non constatare l'utilizzo continuativo in ragione della ritenuta vigenza ed efficacia da parte del Legislatore che, a vario titolo, continua a richiamarlo. Infatti, esso è citato nei seguenti provvedimenti successivi alla versione originale del Dlgs 152/2006:

- 1) Dm 29 gennaio 2007 (Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di fabbricazione di vetro, fritte vetrose e prodotti ceramici) per la rigenerazione degli oli usati: le Bat (Best available techniques – Migliori tecniche disponibili) ivi contenute con riguardo alla disciplina dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) fanno riferimento al Dm 392/1996.
- 2) Dm 8 aprile 2008 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani), laddove si stabilisce che il deposito dei rifiuti rappresentati da oli minerali usati all'interno dei centri di raccolta comunali "deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al Dlgs 95/1992 e succ. mod., e al Dm 392/1996".
- 3) articolo 216-bis, comma 7, Dlgs 152/2006 (come aggiunto dal Dlgs 205/2010) il quale stabilisce che un regolamento del Governo definirà le norme tecniche per la gestione di oli usati in conformità a tale articolo 216-bis. Fino ad allora, però, "le autorità competenti possono autorizzare, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea, le operazioni di rigenerazione degli oli usati anche in deroga all'allegato A, tabella 3, del decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 392, fermi restando i limiti stabiliti dalla predetta tabella in relazione al parametro Pcb/Pct"

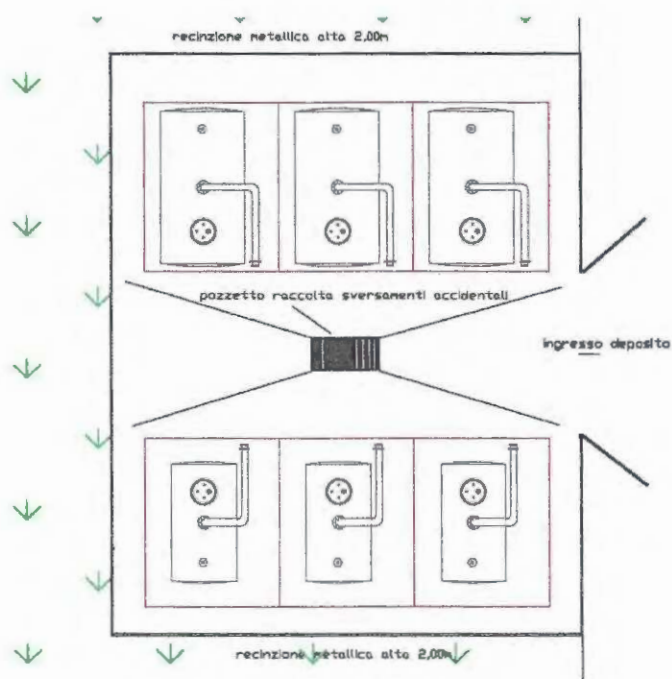
Per questo motivo si traggono da tale Dm alcune caratteristiche tecniche richieste e nella colonna a destra il grado di conformità alle specifiche del decreto.

Allegato C	Grado di conformità
Caratteristiche dei depositi per stoccaggio	
1. Caratteristiche generali dei depositi	
1. Caratteristiche generali dei depositi.	
a) I depositi adibiti allo stoccaggio e movimentazione di olio usato, emulsioni oleose, filtri olio usati, debbono disporre di un piazzale di ampiezza tale da permettere la agevole manovra degli automezzi utilizzati.	Viste le dimensioni del deposito e le tipologie di carichi conferiti gli spazi di movimentazione risultano adeguati.
b) Tutta l'area del deposito deve essere delimitata da recinzione preferibilmente in muratura con altezza all'esterno del deposito minima di m 2,50.	I serbatoi di oli esausti sono delimitati da recinzione specificamente dedicata agli stessi e, a sua volta, questa è contenuta all'interno della recinzione dell'impianto AIA.
c) Tutte le aree interne, sia adibite ad attività di travaso che di transito o parcheggio, debbono essere pavimentate e drenate.	Conforme.
d) I depositi adibiti allo stoccaggio e movimentazione di olio usato o emulsioni oleose debbono disporre di almeno un serbatoio per lo stoccaggio di prodotto contaminato.	Conforme. Oli potenzialmente contaminati vengono destinati al serbatoio n. 6 da 30 metri cubi.
e) Per quanto non espressamente indicato nel presente decreto, si applicano le norme di sicurezza indicate nel Dm 31 luglio 1934 e successivi aggiornamenti per l'immagazzinamento di oli minerali.	Conforme.
3. Serbatoi	
I serbatoi adibiti allo stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose debbono essere:	
a) fissi: è esclusa la possibilità di stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose in recipienti mobili di qualsiasi tipo e capacità;	Conforme.
b) realizzati in acciaio;	Conforme. Serbatoi metallici a doppia parete.
c) fuori terra o interrati: se interrati i serbatoi debbono essere contenuti in un cassone in c.s. totalmente ispezionabile;	Nel caso specifico fuori terra e contenuti in bacino di contenimento in cemento.
d) posti su apposito basamento realizzato in c.s.;	Conforme
e) equipaggiati con accessori che permettano:	
– campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore di livello esterno);	Conforme
– esercizio e manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche, p.d'u.;	Scale e passerelle non necessarie vista la conformazione del parco serbatoi e immediata accessibilità; utilizzo di scala

	manuale in caso di necessità.
– il drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola);	Conforme
– la respirazione del serbatoio nelle fasi di movimentazione: sfiato libero munito di filtro a carbone attivo o sistema equivalente per il trattamento delle emissioni di sezione adeguata alle portate di movimentazione previste;	Conforme
– la movimentazione del prodotto contenuto: su ciascuna tubazione deve essere installata valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio.	Conforme
In nessun caso debbono essere utilizzati per lo stoccaggio anche provvisorio di olio usato serbatoi in calcestruzzo.	Non sono utilizzati serbatoi in calcestruzzo.
Tutti i serbatoi fuori terra debbono essere contenuti in un bacino delimitato da muro di contenimento in c.s. di altezza tale da realizzare una capacità di contenimento pari a quella del serbatoio: è ammessa l'installazione di più serbatoi in unico bacino, ad eccezione del serbatoio adibito allo stoccaggio di prodotto contaminato che deve essere installato in specifico bacino.	Conforme.
Nel caso di più serbatoi in unico bacino, la capacità di contenimento dello stesso deve essere pari a 1/3 della capacità geometrica totale dei serbatoi contenuti, ma almeno pari a quella del serbatoio più grande. Non sono ammessi argini in terra. I bacini serbatoi debbono essere pavimentati in c.s. con accentuata pendenza verso sistema di canalette di drenaggio o pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa: una valvola di intercettazione deve essere installata all'esterno del bacino. Per la pavimentazione deve essere previsto trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali. Eventuali giunti sulla pavimentazione o sui muri di contenimento, debbono essere realizzati in materiale antisolvente. Sulle superfici esterne dei serbatoi (anche di quelli interrati), deve essere previsto idoneo trattamento anticorrosione.	Conforme
...(omissis)...	



Stralcio sezione parco serbatoi



Stralcio pianta parco serbatoi



Foto parco serbatoi

3. Operazioni eseguite

A seguire il riepilogo delle operazioni eseguite e le capacità di stoccaggio

Codice CER oli in entrata	Sigla del serbatoio di miscelazione	Operazioni e codice CER oli in uscita
120107* oli minerali per macchinari non contenenti alogeni, eccetto emulsioni e soluzioni	Serbatoio 1, 2 e 3 Capacità: 28 mc	Operazioni: R12, R13 * * * 130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
120110* oli sintetici per macchinari		
120119* oli per macchinari, facilmente biodegradabili		
130110* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		
130111* oli sintetici per circuiti idraulici		
130112* oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili		
130113* altri oli per circuiti idraulici		
130205* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati		
130206* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		
130207* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabili		
130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		
190207* oli e concentrati prodotti da processi di separazione		
120109* emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni	Serbatoio 4 Capacità 30mc	Operazioni: R12/D15, R13 * * * 130802* altre emulsioni
130105* emulsioni non clorate		
130401* oli di sentina della navigazione interna		
130402* oli di sentina delle fognature dei moli		

130403* altri oli di sentina della navigazione		
200125 oli e grassi commestibili	Serbatoio 5	Operazioni: R12, R13 * * * 200125 oli e grassi commestibili
Vari codici CER che dovessero risultare contaminati da sostanze pericolose oltre determinate soglie.	Serbatoio 6	Operazioni: R13, D15 * * * Oli potenzialmente contaminati

4. Fasi operative

L'impianto di movimentazione degli oli usati all'interno del deposito è di tipo fisso e realizzato con tubazioni a vista in acciaio con giunti saldati o filettati e raccorderia flangiata o filettata anch'essa in acciaio. Le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni. La zona di carico e le tubazioni per la movimentazione dell'eventuale prodotto contaminato sono completamente separate dal rimanente impianto. Le pompe di movimentazione del prodotto sono fisse ed installate in apposita area esterna ai bacini di contenimento dei serbatoi. Per maggiori dettagli consultare quanto riportato ai paragrafi precedenti.

Le fasi operative sono le seguenti.

ARRIVO DEI RIFIUTI PRESSO IL CENTRO: Verifica del peso del mezzo a pieno carico e verifica visiva del carico

REGISTRAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO: annotazione su registro carico e scarico rifiuti

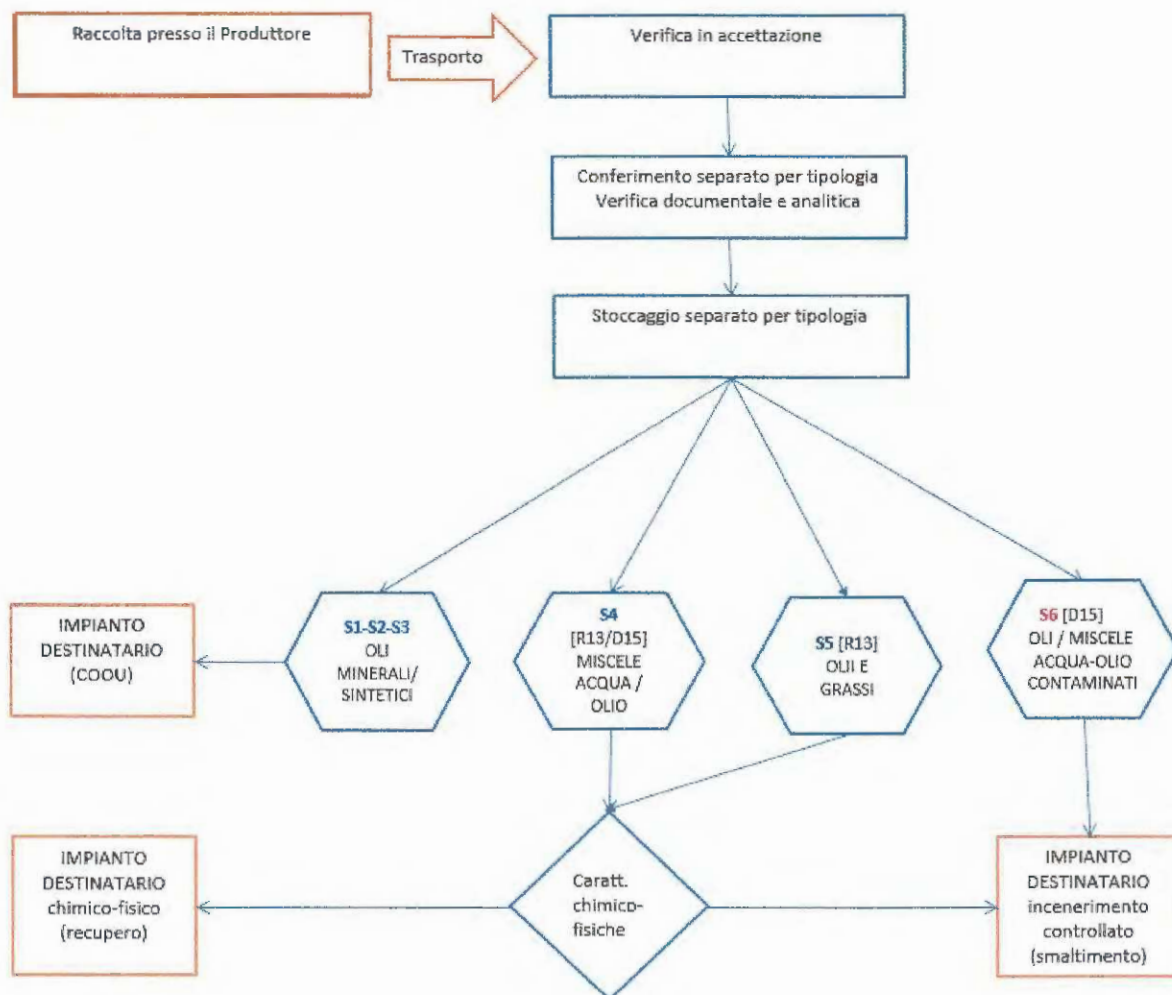
TRASFERIMENTO NEI SERBATOI DI STOCCAGGIO: Trasferimento con lo stesso autoveicolo utilizzato per il trasporto presso l'area di stoccaggio o deposito presso il serbatoio di miscelazione

SOSTA IN STOCCAGGIO PROVVISORIO: Stoccaggio delle miscele in attesa di verifica conformità del rifiuto attraverso la analisi chimico-fisiche

In caso di non conformità, il carico viene trasferito nel serbatoio di emergenza n.6 (*).

La movimentazione in genere, avviene in area pavimentata dotata di rete di raccolta delle acque, mentre i travasi in area in cui esiste anche una piccola rete dedicata alla raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

5. Diagramma di flusso delle operazioni



Il campionamento ha come obiettivo quello di acquisire una aliquota "indisturbata", ovvero rappresentativa, di acqua proveniente dal corpo idrico sotterraneo di cui si vuole conoscere lo stato chimico e fisico in un dato momento. E' quindi essenziale che le procedure di prelievo, conservazione, trasporto, preparazione e analisi del campione siano idonee a mantenere intatta la sua rappresentatività. Come evidenziato da APAT-IRSA.CNR (2003), l'incertezza associata al campionamento può contribuire anche per il 30-50% all'incertezza associata al risultato analitico finale. Un aspetto non trascurabile è che tale incertezza non è quantificabile, mentre l'incertezza relativa all'analisi chimica, che generalmente non supera il 5%, è quantificabile attraverso il confronto rispetto a standard certificati e il calcolo del bilancio ionico. In particolare, come sottolineato da ARPA Umbria (Peruzzi, 2007) le potenziali sorgenti di errori legate al campionamento sono: 1) scelta del punto di monitoraggio; 2) misurazioni sul campo; 3) raccolta del campione e stabilizzazione; 4) trasporto e conservazione del campione; 5) bianchi di campo.

1. INDIVIDUAZIONE DEL PUNTO DI CAMPIONAMENTO

Il punto di campionamento viene individuato sulla base della rete di monitoraggio e in funzione delle finalità di campionamento.

In questa fase dovrà essere individuata, nel caso di piezometri e pozzi, anche le profondità alle quali dovranno essere prelevati i campioni.

2. CENSIMENTO E ISPEZIONE DEL PUNTO DI CAMPIONAMENTO E RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI A CORREDO

Ad ogni punto d'acqua in cui si effettua il campionamento viene associata una scheda di campagna (Allegato A), nella quale sono annotati i dati relativi a:

- 1) nome di chi effettua il campionamento;
- 2) data del campionamento;

- 3) identificativo del punto di campionamento (generalmente composto da una combinazione di lettere e numeri che dovrebbero essere attribuiti secondo un metodo standard, es. acronimo dell'area di studio seguite dal numero del punto campionato);
- 4) eventuale nome del punto di campionamento;
- 5) posizione (provincia, comune, località, riferimento cartografico, coordinate, quota);
- 6) proprietà dell'opera (gestore/proprietario e relativi contatti);
- 7) accessibilità e stato di conservazione;
- 8) caratteristiche costruttive (per pozzi/piezometri/captazioni) quali, profondità, diametro, materiale del rivestimento, altezza del bocca pozzo rispetto al piano campagna (positiva o negativa a seconda se è sopraelevato o meno rispetto al piano campagna), profondità dei filtri;
- 9) note geologiche (per le sorgenti);
- 10) livello piezometrico statico/dinamico (per pozzi/piezometri) e portate (per sorgenti/fontanili);
- 11) dati chimico-fisici misurati nel corso del campionamento;
- 12) durata e portata dello spurgo effettuato;
- 13) numero e tipologia delle aliquote di campione raccolte (parte relativa a ciascun campionamento).

3. MISURA DEL LIVELLO PIEZOMETRICO/POZZO

La misura del livello piezometrico in un piezometro/pozzo viene effettuata tramite freatimetro (misura istantanea) o tramite diver (misura in continuo) e va fatta prima di qualsiasi altra operazione prevista nella procedura di campionamento, per misurare il livello inalterato. In questa fase è fondamentale annotare sulla scheda di campagna se si tratta del livello statico o dinamico e qual è il punto di riferimento della misura (bocca pozzo o quota del piano campagna).

4. SPURGO DEL PIEZOMETRO/POZZO

I campioni d'acqua da pozzo/piezometro devono essere prelevati dopo lo spurgo del pozzo, ovvero dopo aver fatto fluire per un tempo adeguato l'acqua presente nelle diverse tubazioni e prima di un eventuale impianto di clorazione o serbatoio di accumulo. Questo è particolarmente importante in pozzi che non vengono utilizzati quotidianamente, quali ad esempio i piezometri dedicati al monitoraggio o i pozzi per uso irriguo. Viceversa, nel caso di pozzi in uso costante (ad esempio quelli utilizzati per uso potabile o domestico), l'uso quotidiano solitamente garantisce la buona rappresentatività delle condizioni chimico-fisiche in falda anche con uno spurgo breve. Come descritto in EPA (1996) e APAT (2006) la necessità di effettuare lo spurgo è dovuta:

- 1) alla presenza dell'interfaccia aria/acqua che porta ad un gradiente di concentrazione dell'ossigeno con la profondità;
- 2) alla perdita dei composti volatili che si può avere nella colonna d'acqua;
- 3) alla lisciviazione/assorbimento che interessano il casing e/o il dreno;
- 4) all'interazione chimica con la bentonite e il riempimento;
- 5) all'infiltrazione dalla superficie.

Mentre i pozzi ad uso produttivo sono generalmente installati in formazioni trasmissive, i piezometri di monitoraggio di siti (es. discariche) possono essere ubicati in formazioni a bassa permeabilità (ad es. argille o silt). Ambientazioni idrogeologiche a bassa permeabilità possono richiedere spurghi a portate estremamente basse (< 0.1 L/min, EPA 1996) per evitare di movimentare materiale argilloso e rendere l'acqua torbida. L'utilizzo di tecniche di spurgo e campionamento a basso flusso hanno infatti il vantaggio di minimizzare il mescolamento tra l'acqua stagnante sovrastante presente dove si ha il casing e l'acqua presente nel tratto filtrato (EPA, 1996) e di ridurre il disturbo (aerazione) del campione (Barcelona et al., 2005). È inoltre importante evitare di mettere a secco i filtri (EPA 1996), per questo è a volte necessario attendere il recupero dei livelli durante lo spurgo senza estrarre la pompa. In alcuni casi però, come quando si hanno tassi di ricarica molto modesti, lo spurgo può non essere praticabile anche a basse portate. Nel caso di siti contaminati inoltre, lo spurgo a basso flusso evita anche la produzione di ampi volumi di acqua contaminata che deve poi essere opportunamente trasportata e trattata (Barcelona et al., 2005).

Nel caso di spurgo a basso flusso, lo svuotamento di 3 o più volumi del pozzo, come veniva indicato da molti manuali, non è ritenuto una garanzia di avere un campione rappresentativo della falda (EPA,

1996), mentre va certamente verificata la stabilizzazione dei parametri chimico-fisici con apposita strumentazione da campo (sonda multiparametrica in cella di flusso). Alcuni autori suggeriscono che tale stabilizzazione venga registrata in almeno 2 volumi consecuzionali del pozzo (Peruzzi, 2007; Barcelona et al., 1995) o per almeno tre letture consecutive a diversi minuti di distanza (EPA, 1996). Alcuni criteri di stabilizzazione sono mostrati in tabella 1.

Parametro	Criterio di stabilizzazione	Riferimento bibliografico
Temperatura	$\pm 3\%$ della lettura (minimo di $\pm 0.2^\circ\text{C}$)	Cal-EPA, 2008
pH	$\pm 0,1$	EPA, 1996; Cal-EPA, 2008
Conducibilità elettrica	$\pm 3\%$	EPA, 1996; Cal-EPA, 2008
Potenziale redox	$\pm 10 \text{ mV}$	EPA, 1996; Cal-EPA, 2008
Ossigeno disciolto	$\pm 10\%$; $\pm 0.3 \text{ mg/l}$ *	EPA, 1996; Cal-EPA, 2008

Tabella 1 – Criteri di stabilizzazione dei parametri chimico-fisici delle acque sotterranee durante lo spurgo. (con * è indicato il criterio suggerito da Cal-EPA, 2008)

In generale, l'ordine di stabilizzazione è pH, conducibilità elettrica e temperatura seguiti da ossigeno disciolto e potenziale di ossido-riduzione.

I dettagli dello spurgo di ciascun pozzo (tempo e portata) vanno riportati nella scheda di campagna al fine di poterli poi usare come indicazione per i campionamenti successivi.

Durante lo spurgo potrebbe essere opportuno misurare la torbidità dell'acqua estratta mediante apposita strumentazione o valutarla visivamente. Infatti, nel caso di eccessiva torbidità la successiva filtrazione non garantisce il prelievo di un campione rappresentativo dell'acqua di falda.

5. MISURA DEI PARAMETRI CHIMICO/FISICI

Considerando che alcune delle caratteristiche chimico-fisiche dei campioni prelevati sono soggette a variazioni non trascurabili nel tempo, la determinazione di pH, Eh, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto e temperatura vanno fatte in situ tramite strumenti da campo (sonde multiparametriche in cella di flusso).

Tali strumenti vanno calibrati su standard di riferimento, seguendo le indicazioni della casa, ed in funzione delle caratteristiche delle matrici da esaminare. La calibrazione della sonda per la misura dell'ossigeno disciolto va fatta preferibilmente in campo o comunque considerando la pressione barometrica del sito di monitoraggio.

6. RACCOLTA DEL CAMPIONE, FILTRAZIONE E TRATTAMENTO

Il campionamento può avere inizio una volta che si è raggiunta la stabilizzazione dei parametri chimico-fisici.

Per tutti i tipi di analiti è suggerito l'uso di una pompa low-flow (0.1-0.5 L/min) per il prelievo, in particolare nelle formazioni a bassa permeabilità. La scelta della pompa low-flow (di cui esistono vari tipi, come descritto nella tabella 2) si basa sul fatto che l'acqua si muove orizzontalmente attraverso l'intervallo fenestrato e quindi, estraendo a basse portate, non si avrà il mescolamento tra l'acqua proveniente dalla falda e l'acqua stagnante che si trova al di sopra dell'intervallo filtrato (EPA, 2000). In funzione poi del tipo di analita, si procederà con il prelievo di differenti quantitativi di campione che verranno sottoposti a differenti trattamenti. Come già detto per lo spurgo, nel caso di terreni a bassa permeabilità (silt e argille) è necessario procedere con portate molto basse (<0,1 l/min) e non sempre è possibile eseguire uno spurgo efficace. In questi casi può essere inevitabile eseguire dei campionamenti statici (tramite bailers) che prevedono nessuno o un limitato spurgo del piezometro/pozzo. L'uso di bailers, la cui immersione disturba la stratificazione della colonna d'acqua, non garantisce però il prelievo di campioni indisturbati in caso di spurgo inefficace. I limiti del monitoraggio in queste ambientazioni includono: possibili falsi negativi per metalli nel filtrato e falsi positivi per i metalli nel non filtrato (EPA, 1996).

In caso di più livelli produttivi potrebbe essere opportuno eseguire il campionamento dopo aver isolato, tramite packer, il tratto che si intende campionare.

In alcuni casi, come per esempio nei pozzi già attrezzati con pompa che non può essere rimossa, non è possibile effettuare il prelievo con pompa a basso flusso ed è quindi necessario procedere al campionamento con la pompa già presente nel pozzo che dovrà essere mandata alla portata più bassa ottenibile, per garantire il minor disturbo possibile del campione.

Per garantire la minore alterazione fisica e chimica del campione si raccomanda l'uso di dispositivi costituiti da materiale inerte come acciaio inossidabile e/o Teflon e PVC e/o polietilene per le componenti flessibili (tubi). L'ideale sarebbe usare, per ogni punto di campionamento, un dispositivo dedicato che è installato permanentemente nel piezometro/pozzo. Questo, permetterebbe di ridurre i tempi impiegati nelle fasi di set-up, campionamento e decontaminazione.

CONTENITORI

I contenitori utilizzati per il prelievo e la conservazione del campione devono essere robusti e inerti al fine di non cedere e/o adsorbire sostanze che possano alterare la composizione del campione; essere resistenti ai vari costituenti presenti nel campione; garantire la perfetta tenuta dei gas disciolti e dei composti volatili se sono oggetti di determinazione (ISS, 2007).

Per la raccolta dei campioni destinati all'analisi degli inorganici (anioni, cationi, metalli, elementi in traccia) si utilizzano contenitori in polietilene ad alta densità (HDPE) precedentemente condizionati con HNO_3 fino a $\text{pH} < 2$ per almeno 24 ore e successivamente risciacquati con acqua ad elevato grado di purezza fino a pH neutro. Il ricorso ai contenitori in HDPE presenta il vantaggio di avere una buona resistenza agli agenti chimici ed alle variazioni termiche e inoltre una buona resistenza all'urto. Nella fase di riempimento del contenitore, soprattutto per i campioni che dovranno essere analizzati per la quantificazione degli anioni, è bene assicurarsi che non venga lasciato spazio di testa in quanto questo può comportare un'alterazione dei risultati analitici.

Una volta prelevato il campione, sul contenitore devono essere riportati, con un'etichetta e/o con pennarello indelebile, l'identificativo del punto di campionamento, la data di campionamento, la sigla del campione, il tipo di trattamento effettuato e la destinazione analitica.

FILTRAZIONE

La necessità di effettuare la filtrazione del campione in campo dipende dalle esigenze analitiche e dalla presenza di solidi sospesi che potrebbero adsorbire il materiale disciolto (USGS, 2011) o, dopo l'acidificazione, potrebbero andare in soluzione alterando la composizione naturale del disciolto (Tab. 3).

La scelta dei filtri, di cui ne esiste un'ampia gamma che include filtri in policarbonato, in nitrato di cellulosa, in acetato di cellulosa, in fibra di vetro, va fatta in funzione degli analiti da ricercare.

Per la determinazione dei costituenti inorganici (in particolare metalli) nelle acque sotterranee, i manuali APAT-IRSA.CNR 2003 e ISPRA 2009 (come specificato anche dal Dlgs 30/2009) prevedono che i campioni vengano filtrati in campo, immediatamente dopo il prelievo, preferibilmente sotto modesta pressione di azoto che limita l'alterazione del campione per ossidazione, con filtri da 0,45 µm. In alternativa si usano siringhe di volume adeguato collegate ad un portafiltro o sistemi a vuoto.

Soprattutto nel caso di campioni scarsamente ossigenati, si consiglia di eseguire sia la filtrazione che il campionamento in linea, per evitare che il campione venga a contatto con l'ossigeno e ne vengano alterate le condizioni redox.

BOX 1 – Filtrazione campioni di acqua

Obiettivi:

Assicurare che i campioni prelevati non siano influenzati negativamente dai solidi sospesi.

Punti chiave:

- La filtrazione deve essere effettuata se l'obiettivo è quello di determinare le concentrazioni degli analiti veramente disciolti in acqua.
- La filtrazione non deve essere usata per compensare una inadeguata tecnica di campionamento (es. eccessiva torbidità).
- Se la filtrazione è necessaria, va effettuata in campo, immediatamente dopo aver prelevato il campione e prima di aggiungere sostanze conservanti (es. acido). Si consiglia di effettuare la filtrazione in linea.

Parametro	Tipo di contenitore	Trattamento	Modalità di conservazione
Alcalinità	HDPE	Filtrato	T<4°C, max 24 ore
Anioni	HDPE	Filtrato	T<4°C, max 24/48 ore
Cationi	HDPE	Filtrato e acidificato HNO ₃ fino a pH<2	T<4°C
Elementi in traccia	HDPE	Filtrato e acidificato HNO ₃ fino a pH<2	T<4°C
Ione ammonio	HDPE	Filtrato	T<4°C

Tabella 3 – Tipologia di contenitori, trattamento e conservazione campioni acque sotterranee

La porosità nominale dei filtri a $0,45\ \mu\text{m}$ (consigliata da USGS, 2015 e Barcelona et al., 1985) è dovuta al fatto che, per convenzione, il materiale solido che è trattenuto dai filtri è definito materiale in sospensione, mentre quello che passa attraverso la membrana filtrante è definito materiale disciolto (APAT-IRSA.CNR 2003). A seconda del produttore, in commercio, sono reperibili filtri con valore nominale $0,45$ o $0,4\ \mu\text{m}$ (una sola cifra significativa) che possono essere assimilabili.

L'uso dei filtri a $0,45\ \mu\text{m}$ è oramai largamente diffuso a livello internazionale e viene considerato lo standard per i monitoraggi delle acque sotterranee. Tuttavia, occorre sottolineare che diversi Autori (ad es Kennedy & Zellweger, 1974, EPA, 2000) evidenziano come l'utilizzo di filtri da $0,45\ \mu\text{m}$ non impedisca del tutto il passaggio di particolato di dimensioni minori di $0,45\ \mu\text{m}$ e arricchito di alcuni elementi quali, Al, Fe, Ti e Mn e quindi, specie per questi metalli, la filtrazione potrebbe non assicurare che il campione sia rappresentativo esclusivamente dell'elemento disciolto in falda. Tale aspetto viene invece notevolmente ridotto nel caso vengano utilizzati filtri da $0,1\ \mu\text{m}$, o $0,05\ \mu\text{m}$, senza aumentare eccessivamente i tempi di filtrazione.

I filtri comunemente usati per le analisi dei composti inorganici sono in policarbonato, per i quali viene seguita la stessa procedura utilizzata per i contenitori in HDPE: trattamento con HNO_3 fino a $\text{pH} < 2$ per 24 ore e successivo risciacquo con acqua ad elevato grado di purezza fino a pH neutro. Una volta trattati e pronti all'uso, i filtri possono essere conservati in un contenitore in HDPE in acqua deionizzata.

TRATTAMENTO



Il trattamento per i campioni destinati alle analisi degli anioni prevede solo la filtrazione, mentre per quelli destinati alla determinazione dei cationi, dei metalli e degli elementi in traccia, oltre alla filtrazione è richiesta anche l'acidificazione con HNO_3 fino a $\text{pH} < 2$.

7. TRASPORTO E CONSERVAZIONE DEL CAMPIONE

Il trasporto viene effettuato in contenitori refrigerati ed i campioni vengono poi conservati in frigorifero a $T < 4^\circ\text{C}$. È di fondamentale importanza che la fase di trasporto sia adeguatamente progettata, e che quindi il laboratorio sia avvertito dell'arrivo dei campioni, al fine di evitare che i campioni restino stoccati per periodi di tempo molto lunghi prima di essere analizzati.

8. BIANCHI E QUALITA'

Al fine di effettuare un controllo di qualità del campionamento o per identificare possibili contaminazioni ambientali, vengono effettuati periodicamente dei "bianchi di campo". Questi sono ottenuti mediante la raccolta e stoccaggio di aliquote di acqua ultrapura (18 MΩ-cm) negli stessi contenitori utilizzati per i campioni, con filtrazione (l' aliquota da analizzare in IC) e acidificazione (l' aliquota da analizzare in ICP-MS per i metalli) in campo, e sono successivamente sottoposti a tutte le fasi analitiche previste per i campioni. Altri campioni di controllo sono i cosiddetti "bianchi dell'attrezzatura" che si ottengono facendo scorrere acqua potabile o deionizzata attraverso l'attrezzatura usata per il prelievo e la conservazione dei campioni, al fine di valutare l'efficacia delle procedure di decontaminazione dell'attrezzatura usata per il campionamento e l'eventuale rilascio di contaminanti da parte dell'attrezzatura monouso (APAT, 2006). Altri sistemi adoperati per il controllo della qualità del campionamento e delle analisi consistono nell'uso di campioni replicati (senza preavviso al laboratorio), nella predisposizione di dispositivi che assicurino la protezione di ciascun campione per evitare la contaminazione esterna e nell'avvinamento regolare dei recipienti al momento del prelievo.

ALLEGATO A- ESEMPIO SCHEDA DI CAMPAGNA UTILIZZATA DA IRSA - CNR

Compilatore	Data censimento	Nome risorsa	Cod. IRSA (sito)
Provincia	Comune	Località/Indirizzo risorsa	
Rif. cartografico	Longitudine GPS	Latitudine GPS	Precisione GPS (m)
			33T
Quota GPS (m slm)	Quota altimetro (m slm)	Quota cartografia (m slm)	

Gestore/Proprietario	Indirizzo
Telefono	Fax
e-mail	
Anno di realizzazione	Stato di conservazione
Accessibilità	

Informazioni pozzo reperite in situ (riferite)			
Uso	Profondità (m)	Diametro (mm)	Rivestimento
Profond. pompa (m da pc)	Filtri da a (m)	Portata esercizio	Prof. Livello stat. (m da pc)
Informazioni pozzo – misure odierne			
Prof. livello Stat. (m da BP)	prof. livello Din. (m da BP)	Altezza BP da PC (m)	Spurgo: Q (l/s) – dur. (min)

Informazioni sorgente reperite in situ (riferite/misurate)			
Presenza sfioro	Q sfioro misurata (L/sec)	Q totale (L/s)	note geologiche

Codice campione	Temperatura acqua (°C)				
Modello pH metro	pH				
Modello Conducimetro	Conducibilità (µS/cm)				
Modello Ossimetro	O ₂ (mg/L)	(%)			
Modello Eh meter	Eh (mV)				
Alcalinità (decimi di ml HCl 0,01N)		media			
Note					

Campione	Capacità (mL)	Trattamento		
		Avv	Filtr	Acid
Anioni	250			
Metalli	250			
Riserva congelat.	100			
Sterili	100			
Citometria	1500/2000			
Carbonio	100			
Inquinanti organ.	5000			
Ossigeno Winkler	250 vetro			

DOCUMENTO TECNICO

Parere di ARPA Lazio

(art. 5 comma 11 del D.Lgs. 59/2005)

relativo alle attività di monitoraggio, al controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Il documento che segue è redatto per l'espressione del parere di ARPA Lazio sulle attività di monitoraggio, del controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente che, a partire dal 13 febbraio 2008, le Autorità competenti ai sensi dell'art. 5 c. 11 del D. Lgs. 59/05 devono acquisire, nell'ambito del procedimento autorizzativo, per gli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale.

Il documento descrive le misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e controllo programmato (Arpa Lazio) che il gestore deve indicare all'Autorità competente ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera h) D. Lgs.59/2005 (modificato dall' art. 36 del D. Lgs. 4/08). Sostituisce ed integra quanto previsto nella scheda E (modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio) riportata nella modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale (Decreto legislativo 59/05) approvata con la deliberazione della Giunta regionale del Lazio 16 maggio 2006, n. 288.

Attraverso la compilazione degli schemi e delle tabelle riportati nel documento, tenendo presente quanto previsto nella citata scheda E, la Ditta fornisce alcune basilari informazioni sui monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo, che ritiene più idonei per la valutazione di conformità ai principi della normativa IPPC e contestualmente propone le frequenze di autocontrollo e di controllo programmato che richiede l'intervento di Arpa Lazio.

L'Autorità competente chiederà, su tali proposte, il parere di ARPA Lazio, ai sensi dell'art. 5 c.11 del D. Lgs.59/05, riservandosi, ove lo ritenga necessario, di effettuare delle modifiche.

MODALITA' DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

Dati identificativi dell'impianto

Impianto	VALLONE SRL
Localizzazione	Provincia di VITERBO Comune di Montalto di Castro Via Loc. Due Pini
Gestore	VALLONE SRL Provincia di ROMA Comune di ROMA Via F.Denza

Caratteristiche dell'impianto

L'impianto Vallone srl rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC in virtù dell'All.8 punti da 5.1. a 5.6 del D.Lgs 152/06 come modificato dal D.Lgs 46/2014. In particolare l'attività di cui all'All.8 che risulta ricompresa tra quelle esercitate dalla ditta, è la 5.3 lettera b.4.

FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del D. Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005 e della modifica apportata (art. 36 del D. Lgs. 4/08) alla lettera h) comma 1 dell'art. 5 D. Lgs.59/2005, la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

I CONTENUTI DEL PMeC

I punti fondamentali considerati nella stesura del presente *PMeC*, sulla base anche di quanto indicato ai Punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono quelli indicati nella seguente lista di controllo:

1. Chi realizza il monitoraggio

Il seguente rapporto indica le modalità per la predisposizione ottimale del Sistema di Monitoraggio che il gestore svolgerà per l'attività *IPPC* e di cui sarà il responsabile.

2. Individuazione Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo

Vengono identificate e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto, in maniera tale da consentire all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e al controllo di verificare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata. Il Piano individua inoltre le modalità di controllo che possono consentire all'Autorità competente di verificare la realizzazione degli interventi da effettuare sull'impianto alle prescrizioni AIA e indica un appropriato sistema di controllo per consentire il monitoraggio di tali interventi (report periodici, visite/ispezioni con scadenze programmate, etc.)

3. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare è stata formulata sulla base del processo produttivo, dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto. L'individuazione dei parametri da monitorare tiene conto di quanto indicato nell'Allegato III del D. Lgs. 59/05.

4. Metodologie di monitoraggio

In generale si hanno i seguenti metodi:

- Misure dirette continue o discontinue
- Misure indirette fra cui:
 - Parametri sostitutivi
 - Bilancio di massa
 - Altri calcoli
 - Fattori di emissione

L'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, e alle eventuali tecniche alternative, è riportato ai Punti F e G delle Linee Guida in materia di “*Sistemi di Monitoraggio*” – Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

In relazione alla specificità dell'impianto, dimensione-portate-inquinanti, di cui trattasi il metodo adottato è quello della “*misura diretta discontinua*”.

5. Espressione dei risultati del monitoraggio

Le unità di misura che verranno utilizzate sono le seguenti:

- Concentrazioni
- Portate di massa
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione
- Unità di misura relative all'effetto termico

6. Tempi di monitoraggio

Sono stati stabiliti in relazione al tipo di processo e alla tipologia delle emissioni, consentendo di ottenere dati significativi e confrontabili con i dati di altri impianti.

QUADRO GENERALE COMPARTI E MISURE

		MISURE
C O M P A R T I	CONSUMI	Materie prime e ausiliarie, Risorse idriche, Energia elettrica/termica Combustibili
	EMISSIONI IN ARIA	Misure periodiche
	EMISSIONI SONORE	Misure periodiche
	ACQUE SOTTERRANEE	Pozzo
	SUOLO	Aree di stoccaggio
	RIFIUTI	Misure periodiche rifiuti in ingresso e in uscita
	GESTIONE IMPIANTO	Parametri di processo Indicatori di performance Controllo e manutenzione Controlli sui macchinari Interventi di manutenzione ordinaria Controlli sui punti critici Punti critici degli impianti e dei processi produttivi Interventi di manutenzione sui punti critici

QUADRO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DI AUTOCONTROLLO E CONTROLLO PROGRAMMATO

COMPARTO	GESTORE		ARPA LAZIO		
	Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi	Controllo reporting
Consumi					
Materie prime e ausiliarie	alla consegna	annuale			annuale
Risorse idriche	annuale	annuale			annuale
Energia elettrica	annuale	annuale			annuale
Combustibili	annuale	annuale			annuale
Emissione in aria					
Misure periodiche	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Misure continue					
Sistemi di depurazione	mensile	annuale	triennale	triennale	annuale
Emissione in acqua					
Misure periodiche	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Misure continue					
Sistemi di depurazione					
Emissioni eccezionali					
Evento					
Emissione Sonore e Radiazioni					
Misure periodiche emissioni sonore	triennale	triennale	triennale	triennale	triennale
Misure periodiche radiazioni	Ogni f.i.r.	annuale	triennale	triennale	annuale
Acque sotterranee					
Piezometri	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Misure qualitative	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Misure quantitative	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Suolo					
Aree di stoccaggio	semestrale		triennale	triennale	annuale
Rifiuti					
Misure periodiche in ingresso	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Misure periodiche in uscita	annuale	annuale	triennale	triennale	annuale
Gestione impianto					
Parametri di processo	settimanale				
Indicatori di performance					
Controllo e manutenzione	settimanale				
Controlli sui macchinari	settimanale				
Interventi di manutenzione ordinaria	settimanale				
Controlli sui punti critici	settimanale				
Punti critici degli impianti e dei processi produttivi	settimanale				
Interventi di manutenzione sui punti critici	settimanale				

PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

CONSUMO MATERIE PRIME E AUSILIARIE

TABELLA: C1						Gestore			ARPA LAZIO	
Denominazione	Codice CAS	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Olio lubrificante	--	Deposito sotto tettoia	Parti meccaniche intero impianto	Litri	Gravimetrico / lettura su bolle di consegna / lettura contatore di misura	alla ricezione	informatizzato	annuale	annuale	Verifica reporting annuale
Gasolio diesel per trazione	--		Carrelli interni	Kg						
Grasso lubrificante	--		Parti meccaniche intero impianto	Kg						
Soda caustica sol. 30%	1310-73-2	Serbatoio dedicato	Sistema abbattimento emissioni	Kg						
G.P.L.	68476-40-4	Bombolone interrato	Post combustore e caldaie riscaldamento	Litri						

CONSUMO RISORSE IDRICHE

TABELLA: C2					Gestore			ARPA LAZIO	
Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Acquedotto Comunale	Contatore	Servizi igienici	Metri cubi	lettura	mensile	informatizzato	annuale	annuale	Verifica reporting annuale
		Scrubber per abbattimento fumi							
		Antincendio							
		Irrigazione							
Pozzo	Contatore	Servizi	Metri cubi	lettura	mensile	informatizzato	annuale	annuale	Verifica reporting annuale
		Antincendio Verificare perché mi sembra che il pozzo non rientri in aspetti AIA							

CONSUMO ENERGIA

TABELLA: C3						Gestore			ARPA LAZIO	
Descrizione	Tipologia	Punto di misura	Fase di utilizzo	Quantità MWh/a	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Energia importata da rete esterna	elettrica	Contatore Enel	Servizi generali	1.500 (valore da intendersi come indicativo e non massimo)	lettura	annuale	Archiviazione fatture	annuale	annuale	Verifica reporting annuale

CONSUMO COMBUSTIBILI

TABELLA: C4						Gestore			ARPA LAZIO	
Tipologia	Punto misura	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
GPL	--	Bombolone interrato	Caldaie riscaldamento e post-combustore	lt	lettura su bolle di consegna (all'atto del rifornimento)	alla ricezione	informatizzato	annuale	annuale	Verifica reporting annuale
GASOLIO	--	Serbatoio sotto tettoia	Carrelli per trasporto interno	mc	lettura su bolle di consegna (all'atto del rifornimento)	alla ricezione	informatizzato	annuale	annuale	Verifica reporting annuale

EMISSIONI IN ARIA

TABELLA: C5						Gestore		ARPA LAZIO	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Metodo	Quantità U.M.	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E1	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C					
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc					
	Pentano		NIOSH 1500	mg/Nmc					

	HCL		DM 25.8.2000	mg/Nmc				annuale	Verifica reporting annuale
	HF		DM 25.8.2000	mg/Nmc					
	Cromo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	COT		UNI EN 13649:2015	mg/Nmc					
	Piombo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	NOx		DM 25.8.2000	mg/Nmc					
	Cloruro di vinile		NIOSH 1007	mg/Nmc					
	CFC-HFC		NIOSH 1018/1020	mg/Nmc					
E2	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C				annuale	Verifica reporting annuale
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc					
	Piombo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	Cromo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	Cl di Vinile		NIOSH 1007	mg/Nmc					
E3	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C				annuale	Verifica reporting annuale
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc					
	Piombo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	Cromo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
E6	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C				annuale	Verifica reporting annuale
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc					
E7	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C					
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc					
	Piombo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc				annuale	Verifica reporting annuale
	Cromo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	Mercurio		M.U. 723	mg/Nmc					

E8	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C					
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc					
	Piombo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	Cromo		UNI EN 14385:2004	mg/Nmc					
	Mercurio		M.U. 723	mg/Nmc				annuale	Verifica reporting annuale
E9	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C					
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc				annuale	Verifica reporting annuale
E10	Portata	Misura diretta discontinua	UNI EN ISO 16911-1:2013	Nmc/h	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	Velocità		UNI EN ISO 16911-1:2013	m/s					
	Temperatura		UNI EN ISO 16911-1:2013	°C					
	Polveri		UNI EN 13284-1:2003	mg/Nmc				annuale	Verifica reporting annuale

SISTEMA DI TRATTAMENTO FUMI

TABELLA: C6				Gestore			ARPA LAZIO	
Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodica)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E1	Post-combustore, scrubber	Settimanale: sistema combustione, sistema di contro lavaggio, di scarico acqua depurata (distillata) e produzione sali, sistema di allarme, ventilatori di aspirazione	Caldaia, scrubber a colonna, evaporatore, sistema di monitoraggio delle emissioni a bordo macchina	Settimanale	--	--	--	--
	adsorbimento a carboni attivi filtro a tessuto	Mensile: ispezione visiva condotti, manicotti, giunti, raccordi e serraggi		Mensile				

E2	filtro a tessuto	Settimanale: Maniche, sistema di contro lavaggio, di scarico e distribuzione aria compressa, sistema di allarme, ventilatori di aspirazione	Misuratore caduta di pressione filtri	Settimanale	--	--	--	--
		Mensile: ispezione visiva condotti, manicotti, giunti, raccordi e serraggi		Mensile				
E3,E6	Filtro a tessuto	Settimanale: pacchetti a tessuto, pressione differenziale, sistema di allarme, ventilatori di aspirazione	Misuratore caduta di pressione filtri	Settimanale	--	--	--	--
		Mensile: ispezione visiva condotti, manicotti, giunti, raccordi e serraggi						
E7,E8	Filtro a tessuto Adsorbimento a carboni attivi	Settimanale: pacchetti a tessuto, e carboni attivi, pressione differenziale, sistema di allarme, ventilatori di aspirazione	Misuratore caduta di pressione filtri e pacco c.a.	Settimanale	--	--	--	--
		Mensile: ispezione visiva condotti, manicotti, giunti, raccordi e serraggi						
E9	Filtro a tessuto	Settimanale: pacchetti a tessuto, pressione differenziale, sistema di allarme, ventilatori di aspirazione	Misuratore caduta di pressione filtri	Settimanale	--	--	--	--
		Mensile: ispezione visiva condotti, manicotti, giunti, raccordi e serraggi						
E10	Filtro a tessuto	Settimanale: pacchetti a tessuto, pressione differenziale, sistema di allarme, ventilatori di aspirazione	Misuratore caduta di pressione filtri	Settimanale	--	--	--	--
		Mensile: ispezione visiva condotti, manicotti, giunti, raccordi e serraggi						

EMISSIONI DIFFUSE

TABELLA: C7			Gestore			ARPA LAZIO	
Descrizione	Punto di emissione (origine)	Modalità di prevenzione	Frequenza	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
--	--	--	--	--	--	--	--

EMISSIONI FUGGITIVE

TABELLA: C8			Gestore			ARPA LAZIO	
Descrizione	Punto di emissione (origine)	Modalità di prevenzione	Frequenza	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
--	--	--	--	--	--	--	--

EMISSIONI IN ACQUA

Punto emissione	Tipologia di scarico	Recettore
MN1	Scarichi idrici finali (meteoriche di seconda pioggia e prima pioggia trattate)	Canale le Tavole tramite condotta acque bianche
MN2	Scarichi idrici finali (meteoriche di seconda pioggia e prima pioggia trattate)	Canale le Tavole tramite condotta acque bianche

TABELLA C9			Gestore			ARPA LAZIO	
Punto emissione	Parametro	Metodica campionamento e misura (APAT IRSA CNR 2020 Man 29/2003)	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
MN1 MN2	pH	2060	annuale	Archiviazione rapporti di prova	annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
	COD	5130					
	BOD5	5120					
	Alluminio	3050					
	Arsenico	3080					
	Bario	3090				Annuale	Verifica reporting annuale
	Boro	3110					
	Cadmio	3120					
	CromoVI	3150					
	Cromo tot.	3150					
	Ferro	3160					
	Manganese	3190					
	Mercurio	3200					
	Nichel	3220					
	Piombo	3230					
	Rame	3250					

	Selenio	3260					
	Stagno	3280					
	Zinco	3320					
	Cloruri	4090					
	Fluoruri	4100					
	Azoto ammoniacale	4030					
	Azoto nitroso	4050					
	Azoto nitrico	4040					
	Solventi clorurati	5150					
	Solventi organici aromatici	5140					
	Idrocarburi tot.	5160					
	Tensioattivi anionici	5170					
	Tensioattivi non ionici	5180					
	Solidi sospesi tot.	2090					
	Materiali grossolani	2090					

SISTEMI DI DEPURAZIONE

TABELLA C10					Gestore			ARPA LAZIO	
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
MN1	Disoleatore/decantatore	--	Verifica integrità setti e comunicazione vasi	Settore captazione olii	mensile	--	--	--	--
MN2	Disoleatore/decantatore	--	Verifica integrità setti e comunicazione vasi	Settore captazione olii	mensile	--	--	--	--

EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI

TABELLA C11					Gestore		ARPA LAZIO	
Tipo di evento	Fase di lavorazione	inizio Data, ora	Fine Data, ora	Commenti	Reporting	Modalità di comunicazione all'autorità	Frequenza	note
Sversamento solidi o liquidi su suolo	Movimentazione	--	--	In caso di sversamenti, la rete di collettamento	--	--	--	--

				permette l'intercettazione del materiale e il successivo convogliamento in impianto di stoccaggio (vasca)				
Rottura tenuta dei filtri o sistemi di canalizzazione	Intercettazione particolato durante la lavorazione dei rifiuti (Emissioni in atmosfera)	--	--	In caso di rottura filtri si interrompe l'attività	--	--	--	--

EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI IMPREVEDIBILI

TABELLA C12						Gestore			ARPA LAZIO	
Condizione anomala di funzionamento	Parametro / inquinante	Concentrazione mg/mc	inizio superamento Data, ora	fine superamento Data, ora	Commenti	Modalità di registrazione	Reporting	Modalità di comunicazione all'autorità	Frequenza	note
Non corretto funzionamento dell'impianto per cause ad oggi non identificabili	Polveri	In funzione del punto di rottura impianto	Registrazione data e ora su verbale contenente anche l'avvenuto blocco del processo e la chiama di intervento esterno (ditta esterna abilitata alle attività di manutenzione e bonifica straordinaria degli impianti)		Registrazione mediante verbale di anomalia riscontrata nel processo	Verbale	--	--	--	--

EMISSIONI SONORE

TABELLA C13						Gestore			ARPA LAZIO	
Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Metodica	Punto di monitoraggio		Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Livello di Rumore (dBA)	Misura dirette discontinue	dB(A)	(LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05***	P1	4694604.00 m N; 711909.00 m E (UTM)	Triennale o ogniqualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche	Archiviazione report analitici	Annuale	Triennale	Ispezione programmata triennale
				P2	4694556.00 m N; 711843.00 m E (UTM)				Annuale	Verifica reporting annuale
				P3	4694451.00 m N; 711898.00 m E (UTM)					

				P4	4694556.00 m N; 712022.00 m E (UTM)					
				P5	4694444.00 m N; 711986.00 m E (UTM)					
				P6	4694516.00 m N; 712064.00 m E (UTM)					

ACQUE SOTTERRANEE - POZZO

TABELLA C14				Gestore			ARPA LAZIO	
Pozzo	Posizione pozzo	Coordinate (x/y)		Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Pozzo 1	Retro capannone lato nord	217904,3/4697019,67		mensile	Registrazione consumi su report specifico	annuale	annuale	Verifica reporting annuale

CONTROLLO RADIOMETRICO

TABELLA C14		Gestore			ARPA LAZIO	
Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Rifiuti in ingresso	Strumentale	Ogni carico	Appunto su ogni FIR	--	--	--

PIEZOMETRI

TABELLA C16						Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate (x/y)	Livello statico (m. da p.c.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N1 (Piezometro M)	A monte del flusso di falda	217976,42/46970059,62	8,20	30	--	annuale	--	--	Triennale	Ispezione programmata

N2 (Piezometro V)	A valle del flusso di falda	217904,3/4697019,67	8,20	30	--	annuale	--	--	Triennale	Ispezione programmata
-------------------------	-----------------------------------	---------------------	------	----	----	---------	----	----	-----------	--------------------------

MISURE PIEZOMETRICHE QUANTITATIVE

TABELLA C17					Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m. da p.c.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N1 (Piezometro M)	A monte del flusso di falda	Livello falda	8,20	Da verificare	annuale	--	--	Triennale	Ispezione programmata
N2 (Piezometro V)	A valle del flusso di falda		8,20	Da verificare	annuale	--	--	Triennale	Ispezione programmata

MISURE PIEZOMETRICHE QUALITATIVE

TABELLA C18				Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Metodi	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N1 (Piezometro M)	A monte del flusso di falda	PH	APAT 2060	Annuale	Archiviazione report analitici	annuale	Triennale	Ispezione programmata
		temperatura	APAT 2100					
		conducibilità	APAT 2030					
		BOD5	APAT 3130					
		cloruri	APAT 5120					
		solforati	APAT 4090					
		As	APAT 4140B					
		Cu	APAT 3080A					
		Cr	APAT 3250A					
		CrVI	APAT 3150C					
		Pb	APAT 3230A					
		Cd	APAT 3220A					

		Ni	APAT 3200A1					
		Hg	APAT 4030A1					
		azoto totale	APAT 4060					
		solidi sospesi	APAT 2090					
		cianuri	APAT 4070					
		PCB	APAT 5110					

SUOLO – AREE DI STOCCAGGIO

Gestore										ARPA LAZIO	
Struttura contenim. (codifica e descrizione contenuto)	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)				
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Frequenza	Note
	Aree stoccaggio, piazzali, strutture di contenimento	Ispezione visiva	settimanale	--	Ispezione visiva	mensile	--	--	--	--	triennale
Vasca prima pioggia	Ispezione visiva e verifica tenuta	annuale	--	Ispezione visiva	mensile	--	--	--	--	triennale	Ispezione programmata

RIFIUTI PRODOTTI (elenco e quantità variabili in funzione di ulteriori rifiuti prodotti nell'anno di riferimento)

MONITORAGGI				Gestore		ARPA LAZIO	
RIFIUTO CER	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO	U.M.	MODALITA' DI GESTIONE	FREQUENZA	NOTE	FREQUENZA	NOTE
	Indicazione dell'operazione di recupero o smaltimento	Indicazione quantità prodotta (ton)					
200121*	R13	TON	Eventuali controlli		--	Annuale	Verifica reporting annuale

140601*	R13-D15		analitici per attribuzione codice CER	Biennale	--	Annuale	Verifica reporting annuale
160209*	R13-D15						
160215*	R13-D15						
160601*	R13						
160216	R13	TON	Eventuali controlli analitici per attribuzione codice CER				
170101	R13						
191212	R13-D15						
150103	R13						
150101	R13						
191201	R13						
080318	R13-D15						
150107	R13						
160108*	R13-D15						
191001	R13						
160602	R13						
190207*	R13						
161002*	D15						
191211*	R13-D15						
160603*	R13						
200133*	R13						
160606*	R13						
160604	R13						

160605	R13	TON	Eventuali controlli analitici per attribuzione codice CER	Biennale	--	Annuale	Verifica reporting annuale
200134	R13						
020104	R13						
191001	R13						
191002	R13						
191202	R13						
191203	R13						
191204	R13						
191205	R13						
191207	R13						
200101	R13						
200102	R13						
200139	R13						
200138	R13						
200140	R13						
130301*	R13						
190105*	R13						
Rifiuti prodotti dalla miscelazione e degli oli	R13-D15	TON	Controllo analitico su ogni Produzione (F.I.R. in uscita) per attribuzione codice CER (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)	Ogni F.I.R.	--	Annuale	Verifica reporting annuale

RIFIUTI IN INGRESSO

MONITORAGGI				Gestore		ARPA LAZIO							
RIFIUTO CER	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO	U.M. (ton/anno)	MODALITA' DI GESTIONE	FREQUENZA	NOTE	FREQUENZA	NOTE						
160211**	R3+R4+R5+R12+R13	24200	Registrazione dei dati relativi al carico in ingresso, documentazione sulla provenienza. Per i rifiuti sottoposti a miscelazione le attività di gestione sono descritte nella Procedura interna di Gestione Miscelazione.	Ogni FIR	--	Triennale	Ispezione programmata triennale						
160210*	R3+R4+R5+R12+R13												
160213*	R3+R4+R5+R12+R13												
160215*	R3+R4+R5+R12+R13												
200123*	R3+R4+R5+R12+R13												
200135*	R3+R4+R5+R12+R13												
160214	R3+R4+R5+R12+R13	30000							Triennale	Ispezione programmata triennale			
160216	R3+R4+R5+R12+R13												
200136	R3+R4+R5+R12+R13												
200307	R3+R4+R5+R12+R13												
160601*	R13	14000										Annuale	Verifica reporting annuale
160602*	R13												
160603*	R13												
160606*	R13												
200121*	R13												
200133*	R13												
080317*	R13												
150110*	R13												
160108*	R13												
191211*	R13												

200125	R13	7500					
190207*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
120107*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
120109*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
120110*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
120119*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130105*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130110*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130111*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130112*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130113*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130205*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130206*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130207*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130208*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130401*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130402*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
130403*	R12-R13 (rif. Procedura interna di Gestione Miscelazione)						
160113*	R13						
160114*	R13						
160604	R13						
160605	R13						
200134	R13						

150101	R3+R4+R5+R12+R13	7500					
150102	R3+R4+R5+R12+R13						
150103	R3+R4+R5+R12+R13						
150104	R3+R4+R5+R12+R13						
150106	R3+R4+R5+R12+R13						
150107	R3+R4+R5+R12+R13						
191202	R3+R4+R5+R12+R13						
191203	R3+R4+R5+R12+R13						
191204	R3+R4+R5+R12+R13						
191205	R3+R4+R5+R12+R13						
191207	R3+R4+R5+R12+R13						
191212	R3+R4+R5+R12+R13						
191207	R3+R4+R5+R12+R13						
080318	R3+R4+R5+R12+R13						

GESTIONE DELL'IMPIANTO

CONTROLLO E MANUTENZIONE

Compilare le tabelle al fine di specificare i sistemi di controllo previsti sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria.

CONTROLLI SUI MACCHINARI

Gestore						ARPA LAZIO		
Macchina	Parametri			Perdite				
	Parametri	Frequenza dei controlli		Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli	Frequenza	Note
Intero impianto di produzione	Alimentazione elettrica, pulizia, integrità	giornaliera		visiva	Polveri, olii	--	triennale	Ispezione programmata

INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Gestore				ARPA LAZIO	
Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli		
				Frequenza	Note
Intero impianto di produzione	Sostituzioni parti logorate, pulizia, lubrificazione parti meccaniche, sostituzione guarnizioni, organi di tenuta, verifica ed eventuale sostituzione della strumentazione	Sempre in caso di necessità	--	Triennale	Ispezione programmata

PUNTI CRITICI DEGLI IMPIANTI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Gestore						ARPA LAZIO	
Macchina	Parametri			Perdite			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli	Frequenza	Note
Impianti di aspirazione	funzionamento, pulizia, integrità	Settimanale	Visiva e con strumentazio	polveri	--	triennale	Ispezione programmata

	Flusso, pressione, temperatura	Settimanale	ne di misura a bordo impianto		--		
Post- combustore, evaporatore	Livello pressione, contenimento acque condensa	Settimanale	Visiva e con strumentazio ne di misura a bordo impianto	Acque in soluzione, sali	--	triennale	Ispezione programmata

INTERVENTI DI MANUTENZIONE SUI PUNTI CRITICI

Gestore						ARPA LAZIO	
Macchina	Parametri			Perdite			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli	Frequenza	Note
Impianti di aspirazione	funzionamento, pulizia, integrità	Settimanale	Sostituzioni parti logorate, pulizia, lubrificazione parti meccaniche, sostituzione guarnizioni, organi di tenuta, verifica ed eventuale sostituzione della strumentazione	polveri	--	triennale	Ispezione programmata
	Flussi, pressioni, rumorosità	Settimanale					
Post-combustore, evaporatore	Livello pressione, contenimento acque condensa	Settimanale	Manutenzione straordinaria	Acque in soluzione, sali	--	triennale	Ispezione programmata